Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 516 - Venerdì 5 Novembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

TRUMAN A WASHINGTON sarà accolto trionfalmente

I sovietici rispolverano il nome di Vinson, che gradirebbero vedere a Mosca - In netta ripresa i titoli alla Borsa di New York

WASHINGTON, 4 — Domani Truman rientrerà alla Casa Bianca e — stando alla generale aspettativa — non meno di cinquecentomila persone faranno ala al suo passaggio nelle strade di Washington, che i suoi sostenitori hanno cominciato già ad addobbare con festoni e scritte di benvenuto: l'accoglienza della Capitale al Presidente rieletto sarà trionfale.

Il treno sul quale viaggia il Presidente è già sulla via del ritorno ed è salutato da entusiastiche acclamazioni da ammiratori e curiosi che attendono alle stazioni attraversate dal convoglio.

Si apprende che il Presidente, dopo il ritorno ufficiale alla Casa Bianca e il disbrigo degli affari più urgenti, trascorrerà un periodo di riposo nella Florida, assieme alla famiglia.

Mentre il popolo americano si sta lentamente rimettendo dallo stupore per l'esito delle elezioni, i commentatori e i giornali che avevano previsto e assicurato la vittoria di Dewey stanno facendo acrobazie per giustificare in qualche modo il loro errore. Il radiocommentatore più ascoltato degli Stati Uniti, Walter Mitchell, che alle 19 di martedì sera dava per certa la vittoria di Dewey con cinque milioni di voti di maggioranza, oggi confessa: «Abbiamo sbagliato tutti, tranne gli elettori».

Perfino le previsioni sul numero dei votanti si sono dimostrate errate, giacchè tutti avevano predetto un'affluenza di circa cinquantamilioni di elettori; mentre effettivamente non furono più di 47 milioni.

In vena di confessioni, anche il giornale comunista americano «Daily Worker» ammette che il partito di Wallace «nonostante il caloroso appoggio dei comunisti, ha avuto un ben magro risultato». «I voti per Wallace, bisogna ammetterlo — scrive il giornale — sono stati inferiori alle previsioni di tutti, perfino di questo quotidiano. Truman ha vinto le elezioni copiando ipocritamente i discorsi di Roosevelt ed imitandone finchè ha potuto le accuse contro il partito progressivo e contro Wallace».

Wallace, stando agli ultimi dati che continuano a pervenire (non è ancora ultimato ufficialmente lo spoglio) non ha ottenuto infatti nemmeno uno dei 531 voti elettorali che formavano il collegio da cui viene eletto il Presidente. Truman ne ha ottenuto finora 384 e Dewey 189. I due rivali sono staccati da quasi due milioni di suffragi.

Il successo dei democratici appare ancora più forte se si osserva la nuova composizione della Camera e del Senato. Infatti alla Camera il partito democratico avrà 262 deputati, quello repubblicano 171 (composizione precedente 184 e rispettivamente 243). Al Senato Truman potrà contare su 54 voti, contro i 42 di Dewey (anche qui come alla Camera le posizioni si sono capovolte, la maggioranza essendo, prima, del partito repubblicano con 51 contro 45).

Alla Borsa di New York, dopo le oscillazioni caratteristiche delle giornate elettorali, i titoli sono in netta ripresa. Nessuno, nemmeno i più accaniti sostenitori di Dewey manifesta dei dubbi sulla continuità della politica bipartitica del Presidente Truman. Anche le voci di un riassetto della politica estera e delle dimissioni di Marshall non ottengono molto credito negli ambienti politici di Washington per quanto lo stesso Marshall ha dimostrato di voler lasciare il Dipartimento di Stato quanto prima.

Stasera a Berlino la radio controllata dai russi, ha diffuso una notizia, proveniente da Washington, secondo la quale il senatore americano Claude Pepper avrebbe chiesto a Truman di inviare il giudice Fred Vinson, della Corte Suprema, in missione a Mosca, allo scopo di conferire con Stalin per trovare una soluzione del blocco di Berlino. La stessa notizia è stata riferita anche all'agenzia tedesca A.D.N. controllata dalle autorità sovietiche.

Negli ambienti alleati di Berlino la diffusione di questa voce ha indotto gli osservatori diplomatici a ritenere che i russi accoglierebbero volentieri l'arrivo a Mosca di un rappresentante personale di Truman.

La rielezione di Truman
Motivi di soddisfazione registrati da Palazzo Chigi

ROMA, 4 — Il sorprendente esito delle elezioni americane, come si può immaginare, è oggetto a Roma di molti commenti. Alle prime osservazioni della mai smentita prova di democrazia data dal popolo americano, cominciano a seguire considerazioni più attente o tutte — salvo quelle comuniste, si intende — concordano su un punto che è poi quello che maggiormente interessa l'Occidente europeo e l'Italia; cioè che la politica internazionale abbia poco influito sui voti americani, mentre il capovolgimento della situazione, così almeno come era stata prevista e descritta, è dovuto a semplici fatti di politica interna che vanno da una maggiore elasticità sindacale, con la promessa fatta da Truman di abolire le leggi antisciopero, alle non velate critiche a determinati ceti plutocrati che tentano di spingere il Paese all'inflazione. Libertà democratica, in sostanza, e progresso sociale.

La politica estera dunque non ha influito sulle decisioni del popolo americano, anche perchè quella nota di Truman e quella enunciata di Dewey nelle linee generali concordano nel senso di fare degli Stati Uniti il baluardo contro ogni forma di totalitarismo, e questo è motivo rassicurante per l'agitato mondo occidentale.

Gli ambienti di sinistra rivelano un certo disorientamento non tanto per l'esito, quanto per la prova veramente disastrosa del loro beniamino, il comunisteggiante Wallace, decisamente spazzato dall'elettorato americano.

Comunisti, paracomunisti e criptocomunisti degli Stati Uniti hanno avuto modo di contarsi ed hanno dovuto constatare che il loro numero è risultato insignificante nel giuoco politico della Repubblica stellata. E' tuttavia interessante notare come i giornali di sinistra — e dal loro atteggiamento si può arguire che questa sia la direttiva del centro — interpretino la vittoria di Truman. In sostanza essi dicono che la sterzata a sinistra del Presidente all'ultima ora è stata fatale a Dewey e tale sterzata sarebbe consistita nel riallacciamento fatto da Truman all'eredità di Roosevelt nel contrasto con Marshall per la missione di Vinson, nelle supposte intenzione di Truman di intendersi con la Russia, dimenticando di dire o facendo finta di non sapere che la politica di Truman pur cercando con ogni mezzo la via della pace, non si è dimostrata tale da significare acquiscenza rassegnata ai colpi di testa ed ai colpi di mano del «progressismo» internazionale. E per attenuare in qualche modo l'impressione per l'insuccesso di Wallace, gli stessi giornali dicono che la sterzata a sinistra è dovuta alla pressione di Wallace.

Come tutte queste affermazioni vadano d'accordo con la nota intervista di Stalin, il quale probabilmente ritenne alla vigilia del voto di aprire la strada a Wallace denunciando la politica «guerrafondaia» di Truman e dei dirigenti americani, non è spiegato.

Si discorre molto anche di terza forza, la famosa terza forza di cui sembra che tutto il mondo vada alla ricerca. Forse l'osservazione in parte giusta, nel senso cioè che il popolo americano ha votato per Truman perchè è tranquillo sul suo conto, non ne teme colpi di testa più o meno geniali, sa che ama la pace ma non fino al punto di far correre pericoli al mondo ed agli Stati Uniti. In definitiva il popolo americano non vuole sorprese in politica estera e nemmeno in politica interna e Truman garantisce il soddisfacimento di questo suo desiderio.

Il portavoce di palazzo Chigi nella sua odierna conferenza stampa, ha sottolineato il vivo compiacimento del Governo italiano per la rielezione di Truman. «Benchè il Governo italiano — egli ha proseguito — si sia astenuto e si astenga da qualsiasi apprezzamento in questioni di politica interna americana, è ovvio che per molte ragioni esso saluti il ritorno di quella amministrazione che ha promosso gli aiuti economici all'Europa. E' pure logico che per motivi contingenti — quasi tecnici — a Roma si sia lieti che non si verifichi un interregno di tre mesi nella politica americana. Nell'attuale situazione internazionale si è lieti inoltre, di sapere che gli impegni internazionali esistenti, saranno proseguiti senza soluzione di continuità».

Per quanto concerne i rapporti fra la Santa Sede e gli Stati Uniti, si presume negli ambienti vaticani che essi continueranno in operosa cordialità per il bene di tanti sofferenti.

Montgomery in Germania

IL MARESCIALLO CONFERIRA' CON I COMANDANTI MILITARI DELLE TRE ZONE ALLEATE

FRANCOFORTE, 4 — Il Maresciallo Montgomery, Presidente della Commissione di Difesa della Unione occidentale, è giunto nel pomeriggio di oggi a Düsseldorf per una visita di ispezione alle installazioni delle Forze armate britanniche e per conferire con i tre Governatori occidentali della Germania. Per la fine di settimana il Maresciallo assisterà a celebrazioni e sfilate nella zona di Düsseldorf e lunedì prossimo si recherà a Melle, per incontravi il Generale Sir Brian Robertson, il Generale Lucius Clay ed il Generale Pierre Koenig. La conferanza avrà luogo a Oserwalde e mercoledì prossimo il Maresciallo Montgomery farà ritorno in Inghilterra.

Oggi a Berlino il leader dei comunisti tedeschi, Wilhelm Pieck, ha invocato un accordo fra Stati Uniti e Russia ed ha chiesto la destituzione del Generale Lucius Clay dalla carica di Governatore militare americano della Germania. Il leader comunista ha aggiunto che i risultati delle elezioni americane dimostrano chiaramente l'opposizione del popolo degli Stati Uniti ad una politica estera che puntava verso la guerra.

«Si è potuto vedere che il popolo americano non vuole alcuna guerra con l'Unione Sovietica — ha affermato Pieck, che non parla mai senza l'approvazione dei russi —; il popolo americano vuole un accordo, ciò che è contrario a quanto il Generale Clay ha tentato di raggiungere in Germania».

Negli ambienti alleati di Berlino le dichiarazioni dell'esponente comunista vengono interpretate nel senso che i russi potrebbero essere tentati dalla prospettiva di raggiungere un accordo sulla questione di Berlino, a patto che Clay venga destituito. Nel contempo, negli ambienti politici tedeschi si nutre la speranza che il Presidente Truman continui nel suo fermo atteggiamento sulla questione berlinese, cercando nello stesso tempo un accordo con la Russia, accordo che scongiurerebbe ogni pericolo di guerra.

Omaggio al Milite Ignoto nel giorno della Vittoria

La consegna di sette medaglie d'oro

ROMA, 4 — Il Presidente della Repubblica è stato il primo stamane a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, iniziando così i riti commemorativi per il trentesimo annuale della Vittoria. Einaudi è giunto in piazza Venezia, accompagnato dal segretario generale Carbone e dal gen. Marazzani, capo della sua Casa militare. Preceduto da una grande corona d'alloro con i nastri tricolori recata da due corazzieri, Einaudi è salito la scalea del Vittoriano, sostando quindi in raccoglimento davanti al sacello che custodisce le spoglie del primo Caduto d'Italia.

Al Presidente della Repubblica sono seguiti nell'omaggio all'Altare della Patria il Presidente del Senato Bonomi, il quale ha deposto due grandi corone a nome dei due rami del Parlamento, e il Presidente del Consiglio De Gasperi, accompagnato da tutti i membri del Governo presenti a Roma.

Alle 10, nella vasta piazza sono affluite le truppe del presidio di Roma schierandosi in perfetto allineamento sui tre lati, avendo dinanzi per sfondo la bianca mole del monumento. Al centro si sono raccolti gli alfieri con le vecchie gloriose bandiere di guerra che dovranno esser riposte nel sacrario presso il monumento. Alle 11.45 è giunto il Ministro della Difesa Pacciardi che ha reso omaggio alla Tomba a nome di tutte le Forze armate. Mentre il Ministro e le personalità presenti sostavano in raccoglimento e le truppe schierate sulla piazza stavano immobili sul «presentat'arm», una musica militare diffondeva le note del Piave, suscitando un'ondata di commozione nell'immensa folla presente.

Il Ministro ha quindi proceduto alla consegna delle ricompense al valore, tra cui sette medaglie d'oro, di cui una al paracadutista vivente Clinto Misserville, che perdette la vista in un'azione di guerra in Africa settentrionale.

Terminato il rito, i 39 vessilli laceri dei reggimenti e delle unità disciolte, salutati dai nuovi vessilli, sono stati trasportati nel sacrario.

All'Adriano il Presidente della Vittoria, Vittorio Emanuele Orlando, teneva la commemorazione del 4 Novembre davanti ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche giunti da tutta Italia. Nel suo discorso l'on. Orlando, dopo aver letto che l'unità d'Italia venne appunto completata il 4 novembre del '18 ha rievocato il lungo corteo dei Caduti, degli eroi, dei martiri, che continua oltre quella data.

«Sono i Caduti dell'Epiro — egli ha detto — sono i Caduti delle lontane steppe gelate dell'Ucraina, sono i Caduti per il tradimento del loro stesso alleato e per mancanza di mezzi. Verso di loro va la nostra memore solidarietà e il nostro rimpianto, perchè essi, pur ignorando forse le cause del loro sacrificio, spesso dissentendone, combatterono ugualmente con eroismo, per l'onore della bandiera». Orlando rivolge quindi un alto e commosso elogio ai partigiani d'Italia, ricollegandoli al martirio e al sacrificio di tutti i Caduti.

Durante la sfilata di un corteo per il Corso, dopo la cerimonia in Piazza Venezia, si è verificato un incidente dovuto a un vero e proprio abbaglio di alcuni cittadini, i quali hanno protestato per la presenza, nel corteo delle rappresentanze combattentistiche, d'una bandiera rossa recata da una ragazza. Ad un certo momento si voleva strappare dalle mani della giovane il vessillo, che invece era quello di Trieste. La piccola alabarda bianca cucita nel mezzo, era troppo piccola per essere subito notata e il vento inoltre aveva attorcigliato la bandiera, nascondendo lo stemma di Trieste. Chiarito l'equivoco, la cosa si è risolta in una calorosa manifestazione con grida di «Viva Trieste italiana» e «Viva l'Italia», alla quale la folla che gremiva i marciapiedi si è associata con entusiasmo.

POSILLIPO: DALLE MACERIE DELLA CASA INVESTITA DALLA FRANA STACCATASI DALLA COLLINA SONO STATI ESTRATTI I CADAVERI DI VENTISEI PERSONE RIMASTE PRIGIONIERE NEL CROLLO MENTRE VEGLIAVANO UNA MORTA. NELLA FOTO: L'INIZIO DEI LAVORI CHE NON PORTARONO AL SALVAMENTO DI NESSUN SUPERSTITE

SEI ANNI DA UNA BATTAGLIA PERDUTA

NON HANNO PIU' CROCI i morti di El Alamein

Nel novembre 1942 il nostro Esercito perdeva la speranza di una vittoria: e in Africa moriva l'Europa

DAL NOSTRO INVIATO

EL ALAMEIN, 4 — *Chi accende i fuochi nella piatta oscurità del deserto, e chi canta questa nenia maledettamente triste? Il sole se ne va quaggiù come un amico maleducato, improvvisamente. Ed è presto notte, e le stelle bucano tutte insieme la tela cupa del cielo. Ma chi ha spento, voi dite, quelle nuvole esageratamente rosse all'orizzonte, verso El Qattara? E dove sono andati a finire i coni neri delle tende dei beduini? Adesso un gran vento soffia dal mare, e di chiaro non c'è, sotto la blandissima luce di un arco di luna, che la sabbia della fascia costiera, bianca come neve, e tutta a dune, da far pensare a interminabili onde pietrificate.*

Non è cambiato niente da allora, da quella notte di luglio del 1942, solo che la terra non trema nell'inferno delle bombe, e i ragazzi della «Folgore» non corrono più verso Alessandria, e non vedono più il verde allucinante delle prime palme di Emreia, ma dormono sotto la sabbia. Dormono sotto la sabbia di El Alamein e di Tel El Eisa, e non hanno croce, e, se l'avevano, il vento l'ha piegata, e i beduini ne hanno fatto fuoco. Poco lontano si vede il cimitero inglese, con le croci allineate, dritte, bianche di vernice: i morti che hanno vinto, e i morti che hanno perso la guerra.

Accanto al cimitero inglese c'è la casa del guardiano, l'ex ufficiale Bakeman, e se non fosse per lui questa notte dormirei all'aperto. Invece ho una branda in una capannina di legno, e mi fanno compagnia il vento, e il vecchio cane Polvere. Polvere, l'hanno trovato in una buca dopo la battaglia, mentre guaiva accanto al corpo decapitato di un caporale italiano, ed è quanto rimane in Africa della nostra guerra. C'è poi un'anfora di pietra desertica, scolpita da un nostro soldato, e trovata in una buca di trincea dal guardiano inglese. Sotto il piedestallo si legge a malapena: «Alla più bella ragazza di Alessandria».

Ma la più bella ragazza di Alessandria non sa che quell'anfora è sua. I nostri motociclisti non sono arrivati che a quaranta chilometri da Alessandria, e poi aspettarono invano i carri armati, inchiodati nella sabbia di El Alamein, con il serbatoio di benzina vuoto. Avevano sete di benzina i carri armati, ma le nostre petroliere erano affondate a poche miglia dai porti, con ossessionante puntualità. Ma mentre i serbatoi dei nostri carri aspettavano la benzina, il Comando Supremo mandò ad El Alamein, con un aereo, i tamburi e le trombe della banda musicale della Divisione «Pavia». I nostri soldati si mordevano le mani, piangevano dalla rabbia aspettando senza fortuna che arrivasse qualcosa dal mare. Poi gli inglesi ripresero fiato, ebbero tempo di far affluire i rinforzi. Novembre 1942.

Non si può dormire stanotte. Il vento soffia dal mare e a tratti porta la infinita melanconia dei beduini, che cantano dentro ai coni sudici delle loro tende. Brillano i fuochi qua e là, crepitano lontano le croci dei nostri morti e scaldano le gambe magre dei negri immobili. Cari ragazzi che dormite sotto la sabbia, meglio per voi non sapere com'è andata. Il rosmarino che cresce sopra le vostra ossa vi consoli, anche se pochi vi ricordano, e un giorno morirete nuovamente nella loro memoria.

A noi che siamo rimasti, non resta che l'amaro destino di questa Europa contraddittoria che è morta in Africa, perchè i suoi popoli si sono sbranati a vicenda. Strano davvero, e amaro destino. Intanto i beduini inutilmente padroni di queste terre, si lasciano divorare dal tarlo inguaribile della loro torpida melanconia.

NANTAS SALVALAGGIO

OGGI SFORZA S'INCONTRA col Ministro greco Tsaldaris

Una relazione sui rapporti con la Grecia e con l'Austria al Consiglio dei Ministri - Lo scandalo Brusadelli: nuove misure per reprimere le evasioni fiscali

ROMA, 4 — L'on. Sforza ha riferito oggi al Consiglio dei Ministri sulle prossime conversazioni che egli avrà con i Ministri degli Esteri della Grecia e dell'Austria. Come è stato annunciato infatti, domani il Ministro Sforza s'incontrerà a San Remo con il Ministro greco Costantino Tsaldaris per la firma di un trattato di amicizia, commercio e navigazione nonchè di un protocollo di conciliazione e di regolamento giudiziario tra l'Italia e la Grecia.

Il giorno 8, invece, sarà, a Roma il Ministro degli Esteri austriaco Gruber. E' questa la prima volta, dalla visita di Schuschnigg, che un Ministro austriaco compia una visita ufficiale all'estero, non potendosi come tali considerare i viaggi di Gruber a Parigi e a Londra.

In occasione della venuta di Gruber a Roma verranno concretate le soluzioni relative agli accordi De Gasperi - Gruber di Bolzano, accordi i quali prevedono alcune disposizioni che dovevano essere emanate unilateralmente dal Governo italiano — come i decreti per la revisione delle opzioni e la autonomia della regione Alto Adige - Trentino — e che sono state già realizzate, ed altre disposizioni che dovevano essere oggetto di accordi bilaterali e che saranno firmati a Roma.

Il Vicepresidente on. Porzio ha quindi riferito al Consiglio sui lavori del Comitato dei Ministri da lui presieduto in merito al recente scandalo Brusadelli-Riva. A sua volta il Ministro delle Finanze on. Vanoni ha informato i colleghi sui procedimenti fiscali in corso.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto con soddisfazione della circostanza che indagini dirette allo accertamento di evasioni fiscali erano state iniziate da diverso tempo, prima che fossero noti i fatti che hanno impressionato la pubblica opinione. E' stato pure preso atto che sulla base delle risultanze quote notevoli di imposta sull'entrata evasa hanno potuto essere ricuperate e inflitte penali ragguardevoli e che inoltre l'energico intervento del Ministro delle Finanze ha portato all'accertamento di altre evasioni nei riguardi delle imposte dirette, in particolare dell'imposta sul patrimonio e dell'imposta sugli utili di congiuntura, nonchè al sequestro a carico del Brusadelli di valori per alcuni miliardi, a garanzia del pagamento dei tributi evasi e delle relative penalità. Infine dalla relazione Vanoni è risultato che una larga azione tendente a identificare altre evasioni è in sviluppo con i primi risultati già positivi.

Il Consiglio ha espresso l'opinione che le circostanze emerse confermano la necessità di affrettare con tutti i mezzi l'opera di rafforzamento dell'Amministrazione finanziaria e di riordinamento del sistema tributario.

L'on. Giovannini, che presiede la Commissione per gli statali, ha successivamente riferito circa l'incontro avuto con i rappresentanti sindacali, i quali hanno sollecitato la convocazione della riunione plenaria della Commissione. Il Ministro Giovannini ha dichiarato che si può prevedere una riunione plenaria per il giorno 10 novembre, dopo che le Sottocommissioni avranno formulato le prime conclusioni sui lavori ad esse affidati.

Domani il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi per discutere il piano d'assistenza invernale.

Sforza è partito da Roma

ROMA, 4 — Il Ministro degli Esteri Sforza è partito questa sera alle 22 alla volta di San Remo, dove domattina s'incontrerà con il Ministro degli Esteri greco Costantino Tsaldaris.

In seno alla democrazia cristiana

L'onorevole Rapelli chiede la riunione del consiglio

ROMA, 4 — I due deputati democristiani Rapelli e Ravaioli hanno indirizzato in data odierna una lettera alla direzione del partito, con la quale richiedono la convocazione del consiglio nazionale entro il 15 novembre. La richiesta è motivata dalla necessità che «il partito assuma con la massima urgenza direttive inequivocabili in ordine al problema regionale, alla politica generale ed estera, alla stampa del partito». I due deputati chiedono che in questa riunione debba essere discusso anche il regolamento del convegno organizzativo deciso nell'ultima assemblea.

Negli ambienti parlamentari la richiesta dei due deputati, che appartengono alla sinistra democristiana, della quale fa parte anche l'on. Dossetti, ha suscitato qualche commento. Si ritiene però che la posizione dei due uomini politici non costituisca una assoluta novità nel senso che già in precedenti consigli erano stati dibattuti gli stessi problemi.

Come appare da un articolo, che sarà pubblicato domani nel secondo numero del giornale «La Libertà», uscito oggi per la prima volta a Roma e che rispecchia appunto il pensiero dell'ala sinistra democristiana, il motivo contingente che ha originato la presa di posizione è stato offerto dallo scandalo Brusadelli. Rapelli infatti afferma nel suo articolo la necessità di un «controllo sociale contro le posizioni monopolistiche, grazie al quale si potranno trovare i mezzi per fronteggiare, ad esempio, le richieste dei dipendenti pubblici e risolvere altri urgenti problemi».

Il problema degli statali

La CGIL pone un termine per concedere l'acconto

ROMA, 4 — Gli organi centrali della C.G.I.L. hanno esaminato oggi nuovamente la questione degli statali. Di Vittorio ha riferito sul colloquio avuto stamane con il Ministro Giovannini, annunciando che la Federazione degli statali ha deciso di attendere l'esito della riunione plenaria della Commissione mista, fissata per il 10 novembre, in relazione alla rinnovata richiesta di un acconto immediato sui futuri miglioramenti. Nel caso che la Commissione si pronunciasse negativamente su questo punto verrebbe immediatamente intensificata la agitazione.

Perizie e interrogatori in casa Brusadelli

MILANO, 4 — Allo scopo di periziare altri beni mobiliari del Brusadelli, il perito incaricato dal tribunale si è recato nell'abitazione dell'industriale in via Brennero. Al suo giungere il Brusadelli, ostentando una suprema indignazione, si è allontanato da casa. Alla perizia erano presenti alcuni funzionari. Sono stati messi in luce dipinti del Perugino, del Parmigianino, del Mancini, del Fattori e altri. La valutazione della pinacoteca del Brusadelli, salvo ulteriori accertamenti, ha fatto salire l'entità dei beni posti sotto sequestro di un'altra cinquantina di milioni. La commissione ha deciso una perizia anche di alcuni mobili e perfino di alcuni indumenti del Brusadelli, tra cui un'ottantina di paia di scarpe e due pellicce di castoro.

Il Brusadelli, intanto che si procedeva a queste indagini, ha mandato sul posto il suo legale a fare opposizione alla prosecuzione della perizia, essendo pendente un suo ricorso inteso ad ottenere che il sequestro sia ridotto d'autorità da cinque a quattro miliardi, già coperti dalle precedenti investigazioni; ma i rappresentanti della legge non hanno tenuto alcun conto di quella protesta.

Gli stessi funzionari e altri della polizia tributaria hanno anche interrogato a domicilio, dove giace a letto per collasso nervoso, la giovane moglie del Brusadelli Anna Andreoli. A quanto pare la signora si è abbandonata a proteste. Scopo della visita dei funzionari era di stabilire se in questo tempo il Brusadelli non abbia trasmesso alla moglie, per occultarli, titoli azionari e altri valori mobili. La signora ha negato.

Sembra che sia in pieno sviluppo nei riguardi del Brusadelli una nuova inchiesta relativa all'accusa di aggiotaggio che gli fu mossa al principio dell'inverno scorso, durante la nota campagna ribassista che rovinò tante fortune e soprattutto tanti improvvisati giuocatori di borsa. E' noto che la signora Andreoli, già dipendente della Banca commerciale sezione movimento azionario, fu sospettata di essere informatrice del Brusadelli e come tale licenziata. Fu dopo questo licenziamento che il Brusadelli, vedovo, la sposò.

Nuovo appello elettorale lanciato da De Gaulle

PARIGI, 4 — Il Generale De Gaulle nell'imminenza delle elezioni per il Consiglio della Repubblica (Senato) che avranno luogo domenica prossima, ha rivolto al Paese un proclama esortando il popolo francese a votare per il suo movimento per assicurare «la restaurazione dello Stato e l'unione di tutte le forze per superare il caos.

Poche ore prima che De Gaulle diramasse questo comunicato, l'Unione repubblicana decideva di separarsi dal R.P.F. e di presentare dei candidati propri in almeno due dipartimenti, quello dell'Isere, nella Francia meridionale, e della Meurthe-et-Moselle nella Lorena.

Nell'importante dipartimento della Senna, che comprende Parigi ed i suoi sobborghi densamente popolati, anche il partito radicale ha abbandonato il R.P.F. Un portavoce dei radicali, Gabriel Cudenet, ha dichiarato che il proprio movimento si è unito ai degaullisti per la difesa della repubblica, ma che aveva ricevuto in cambio «un ukase» autoritario dopo l'altro.

Nulla si distrugge

Un giornale di Chicago aveva preparato, nella sicurezza della vittoria di Dewey, due pagine complete di fotografie e di biografia del candidato repubblicano. Quando si profilò ormai sicura la vittoria di Truman, i redattori si trovarono nella impossibilità materiale, per sfornare subito un'edizione, di trovarsi altri articoli ed altre fotografie che potessero sostituire quelle preparate. Perciò il giornale uscì lo stesso con questo avviso per i lettori: «E' ormai certa la vittoria di Truman. Se avesse vinto Dewey il giornale sarebbe uscito così».

○ FIORI E LACRIME

La fioraia romana Ida Grossi, la quale in due giorni alle porte del cimitero del Verano aveva venduto fiori per l'importo di ben 850 mila lire, è stata borseggiata in tram della bella somma.

○ PICCARD HA RINUNCIATO

Lo scienziato belga Piccard ha abbandonato i tentativi per la discesa negli abissi marini a bordo del suo batiscafo. La spedizione Piccard nell'arcipelago delle Isole del Capo Verde può quindi ritenersi finita. Lo scienziato si proponeva di raggiungere i 4 mila metri sotto il livello del mare.

○ PRESTO L'EREDE

La nascita del bambino della principessa Elisabetta è attesa per il 14 o il 15 dicembre.

○ DON CAMILLO IN FILM

In gennaio si incomincerà girare in uno stabilimento romano un film tratto dal «Don Camillo» di Guareschi. La parte del sacerdote verrà interpretata da Gino Cervi, il regista sarà Venturini.

Emozionante cattura di un pericoloso bandito

Antonio Cucchiara, che aveva terrorizzato vaste zone della Toscana, era sfuggito due volte in pochi giorni ai carabinieri

GROSSETO, 4 — A Massoni una piccola località nella zona di Massa Marittima, è stato catturato, dopo una serie di lunghi ed emozionanti appostamenti, il bandito siciliano Antonio Cucchiara, sfuggito per ben due volte alla cattura, e che insieme al bandito Russo, già arrestato, andava terrorizzando da tempo le campagne del Grossetano.

Le operazioni sono cominciate all'alba nelle località di Sassetta e Monverdi Marittimo. Il cerchio costituito da rilevanti forze di carabinieri e agenti è andato col procedere del giorno sempre più restringendosi. Verso le 9.30 una pattuglia in borghese riusciva ad avvicinarsi al rifugio montano del bandito, senza che il Cucchiara se ne accorgesse. All'intimazione di arrendersi, il bandito, vista ormai la impossibilità di fuggire, alzava le mani e si arrendeva ai carabinieri. In quel mentre sopraggiungeva un secondo individuo, che alla vista degli agenti e del prigioniero si dava ad una fuga precipitosa, riuscendo nel suo intento favorito dal terreno accidentato e boscoso.

Della improvvisa confusione il Cucchiara tentava di approfittare per un nuovo tentativo di fuga. Ne nasceva una sparatoria con i carabinieri, in cui il Cucchiara rimaneva ferito. Medicato sommariamente e trasportato all'ospedale di Volterra, il bandito è stato sottoposto ad atto operatorio per l'estrazione di un proiettile dalla natica sinistra. L'intervento chirurgico è riuscito.

Nella zona era stato predisposto già da ieri un accurato servizio di vigilanza, in seguito alla segnalazione della presenza del bandito; risultava infatti che egli aveva raggiunto la sua casa fin dalla mattina, allontanandosi poco dopo. Nella certezza che il bandito vi avrebbe fatto ritorno, tre carabinieri, si appostavano all'interno di essa. Verso le 19.30, i carabinieri udivano bussare alla porta ed ordinavano alla madre del Cucchiara di aprire. La donna ubbidiva, ma pronunciando alcune parole in dialetto, avvertiva il visitatore — che era il proprio figlio — della presenza in casa dei carabinieri. Il Cucchiara, messo così in allarme, si dava alla fuga, mentre i militi gli sparavano dietro alcune raffiche, senza però colpirlo a causa della fitta oscurità.

Il bandito dovrà ora rispondere, assieme al complice Francesco Russo, di numerosi reati, fra cui quello relativo al rapimento di un ricco agricoltore, Gioacchino Zopfi, tenuto prigioniero per undici giorni in un nascondiglio di montagna, a circa mille metri d'altezza. Lo Zopfi fu liberato dalle forze dell'ordine lunedì scorso, dopo che il Russo, arrestato in precedenza, aveva rivelato il luogo dove era custodito il prigioniero, per il cui riscatto i banditi avevano chiesto ai familiari la somma di un milione.

Seguendo le indicazioni avute, i carabinieri e agenti circondavano subito la zona e mentre una pattuglia si trovava in località Radinacoli, avvistava una piccola e bassa capanna perfettamente mimetizzata e nascosta nel folto della macchia. Mentre i carabinieri si apprestavano, con le armi spianate, a fare un'irruzione nella capanna, poco lontano da questa avvistavano l'agricoltore Zopfi e dietro di lui il Cucchiara. I carabinieri intimavano il fermo, ma non potevano fare uso delle armi poichè il bandito si faceva scudo con l'ostaggio.

Sempre riparandosi dietro il corpo dello Zopfi, il Cucchiara si portava vicino ad un profondo burrone e lasciato ad un tratto l'ostaggio, con un balzo felino si dava alla fuga. I carabinieri iniziavano subito una fitta sparatoria, ma senza successo: il Cucchiara era riuscito ancora una volta a fuggire.

Arrestato uno studente per uno strano omicidio

MILANO, 4 — Dopo cinque mesi di ricerche è stato rintracciato e catturato a Bologna e trasferito a Milano lo studente in medicina milanese Gianfranco Di Muro, di anni 23, accusato di un singolare omicidio colposo.

Il Di Muro era in relazioni con Anna Pozzi, una avvenente signorina di trent'anni. Di Anna Pozzi era ardentemente innamorato, al punto di avere deciso il divorzio con la propria moglie americana per impalmare la bellissima italiana, l'ing. John Winer, di 44 anni. Una sera dello scorso giugno, la signorina organizzava una festa nella propria dimora e invitava alcuni amici; tra questi il Di Muro, il quale propose alla comitiva di inebriarsi artificialmente e offrì delle prese di cantaridina che egli aveva sottratto, come si è poi scoperto, alla farmacia dell'Università. Tutti in breve furono in stato di ebbrezza. La Pozzi, per avere fiutato tale droga più degli altri, fu colta da malore, e morì dopo atroci spasimi.

Tre Divisioni francesi armate dagli americani

PARIGI, 4 — Si apprende da fonte competente, gli Stati Uniti hanno rinnovato l'equipaggiamento di tre Divisioni francesi con materiale militare nuovo, come primo passo verso il rafforzamento della Potenza militare dell'Europa occidentale. Tale materiale ha un valore di oltre 5 milioni di dollari.

Questa concessione — la cui rivelazione viene a coincidere con le informazioni postelettorali da Washington, secondo cui la politica estera del Presidente Truman avrà come uno dei suoi problemi principali la determinazione della consistenza degli aiuti militari da concedere per la difesa dell'Europa occidentale — non è stata confermata da fonti ufficiali delle Forze armate francesi e americane, ma si apprende che l'Esercito americano in Germania sta effettuando da alcune settimane consegne di materiale, consistente in motori nuovi per carri armati, apparecchi radio e tutti i materiali necessari per tre Divisioni sul piede di guerra.

Il Ministro canadese degli Esteri nel corso di una conferenza stampa ha oggi dichiarato che gli Stati Uniti, il Canadà e le Potenze dell'Europa occidentale potrebbero riunirsi «in qualsiasi giorno a partire da oggi» per iniziare la redazione di uno schema relativo al trattato di Difesa atlantica.

Dopo aver ricordato che le trattative preliminari per il patto in questione hanno avuto luogo a Washington, Pearson ha sottolineato che, una volta superate le elezioni americane, in uno di questi giorni avranno inizio i lavori conclusivi che seguiranno la falsariga dei patti di Bruxelles e di Rio de Janeiro, rispettivamente per l'Unione occidentale e per la difesa interamericana.

Pearson ha tuttavia precisato che le clausole del patto di Difesa atlantica saranno «un po' più positive», per quanto riguarda la collaborazione fra Stato e Stato, che non il patto di Bruxelles. Per quanto riguarda la durata del patto atlantico, secondo un'opinione del tutto personale del Ministro, esso potrebbe restare in vigore da cinque a cinquant'anni e comprendere anche i Paesi scandinavi, oltre all'Inghilterra, il Belgio, la Francia, l'Olanda, il Lussemburgo, gli Stati Uniti, il Canadà e l'Islanda. Inoltre, tutti i patti regionali di difesa dovrebbero essere deferiti alle Nazioni Unite sotto la cui autorità dovrebbero rimanere in vigore.

Il Ministro canadese ha rifiutato di fornire particolari sull'eventuale prossima adesione dei Paesi scandinavi al Patto Atlantico, dichiarando che questa deve intendersi ancora come allo stato di ipotesi.

TRE NUOVI PREMI NOBEL

Tiselius, Blackett ed Eliot

STOCCOLMA, 4 — L'Accademia svedese per le scienze ha oggi assegnato il Premio Nobel per la chimica al prof. Arne Tiselius dell'Università di Upsala in Svezia. Il premio ammonta a 159.773 corone svedesi. Il prof. Tiselius è ben noto nel mondo scientifico per le sue ricerche chimiche e biofisiche e in particolare per le sue scoperte nel campo dell'elettroforesi (gli spostamenti di particelle sospese sotto l'influenza di un campo elettrico).

Per la fisica il Premio è stato assegnato allo scienziato britannico Blackett di Manchester il quale ha eseguito importanti esperienze sulla natura dell'atomo e sui metodi per disintegrarlo. In collaborazione con l'italiano prof. Occhialini confermò l'esistenza dell'elettrone positivo (positrone).

Il Premio Nobel per la letteratura è stato vinto da Thomas Eliot, americano di nascita e cittadino britannico. Ha pubblicato vari saggi e raccolte di versi dal 1920 ad oggi. La sua opera più conosciuta è «Assassinio nella Cattedrale».

Convenzioni monetarie italo - britanniche

ROMA, 4 — Si è appreso che una delegazione britannica giungerà verso il 15 corrente a Roma per discutere il problema dello stato attuale delle relazioni monetarie anglo-italiane. Si conferma ufficialmente che principale argomento delle conversazioni sarà la questione del cambio fra lira e sterlina.

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE PAVESATA DI TRICOLORI NEL TRENTENNALE DELLA VITTORIA

Il pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia

Tutta festosa, con i suoi mille e mille tricolori ravvivati dal tiepido sole autunnale, Trieste ha salutato ieri il trentesimo anniversario della Vittoria.

La decisiva portata dell'intervento italiano nella prima guerra mondiale, la purissima istanza spirituale della lotta immane combattuta per quarantun mesi sulle pietraie del Carso e sulle giogaie alpine, la profonda giustizia nazionale ed umana delle rivendicazioni sostenute dalla Italia vittoriosa fanno del 4 novembre 1918 una tappa fondamentale nella storia dell'umanità. Non si può pensare di accontentare l'anelito sempre più universalmente sentito ad una feconda e leale collaborazione tra gli Stati, attizzando odi e desideri di rivincita; non si può costruire sul solido terreno della solidarietà, demolendo le fondamenta della verità e della giustizia. Perciò la vittoria dell'Italia sugli Imperi Centrali, che delle aspirazioni nazionali di tutti i popoli d'Europa segnò l'ideale coronamento, ha un significato ben più alto ed una risonanza ben più vasta di un semplice trionfo militare.

Significato purtroppo oggi obliato, risonanza attutita, se in pieno processo di superamento delle rigide barriere tra le Nazioni per la creazione di una collaborazione intercontinentale, non soltanto si tollera l'esistenza di nuove ed assurde frontiere, ma si preclude ai triestini la possibilità di celebrare degnamente l'anniversario della redenzione.

Incurante degli ostacoli, il popolo triestino ha però egualmente ricordato la data radiosa. Inattive le scuole, in festa buona parte degli uffici, chiusi nel pomeriggio numerosi negozi, la città ha rivelato un aspetto festoso del tutto particolare, che scaturiva più da motivi inespressi che non da definite cerimonie ufficiali. Così, con i tricolori inalberati dagli operai sugli opifici, con gli episodi nostalgicamente rievocati nell'intimità delle famiglie, Trieste ha svelato ancora una volta il fervido patriottismo che la anima.

Nel ricordo luminoso della Vittoria, non poteva mancare un grato, devoto pensiero ai Caduti. Ed al pellegrinaggio a Redipuglia, organizzato dalle Associazioni combattentistiche, sono accorsi ieri pomeriggio uomini e donne di tutti i ceti, di tutte le convinzioni politiche, affollando fino all'inverosimile i quattordici vagoni del treno speciale, tutto pavesato di tricolori. Un fitto corteo di oltre duemila triestini, con alla testa le corone di alloro ed una selva di bandiere, si è fuso a Redipuglia con le rappresentanze del goriziano in una fraterna comunione di spiriti. Ai lati del Cippo monumentale, i reparti di fanti e artiglieri della Divisione Mantova in armi; e su ogni gradino della immensa scalea, fino alle tre croci fiammeggianti nel tramonto, scolte immobili ed austere, gli uomini del «Genova Cavalleria» con le lance al piede.

Deposte le corone commemorative delle Associazioni e dei partiti politici ai piedi del blocco marmoreo, sotto cui riposa il Condottiero della invitta Terza Armata, le rappresentanze e la folla, assiepati intorno al gen. Gloria ed alle altre autorità, hanno assistito alla breve cerimonia religiosa. Il soffocato rullo dei tamburi rispondeva alle preghiere del sacerdote. Poi, gli inni della Patria, cantati in coro tra palpiti di profonda commozione, mentre il vento frusciava tra cento e cento manifestini tricolori.

Lo scoprimento di un busto di Felice Venezian

Nella sala del Circolo che porta il suo nome, si è svolta ieri sera la cerimonia dello scoprimento di un busto in bronzo di Felice Venezian. Il patriota, l'uomo di pensiero e di azione, l'assertore della più sacra libertà, è stato commemorato con un lirica detta dalla signora Bianca Manzolini e dalle parole del presidente del Circolo, dott. Grasso. Dopo lo scoprimento del busto, opera dello scultore Romano Zumin, il presidente del P.L.I., Guido Sabini ha consegnato al presidente del Circolo la bandiera sociale. Si è svolto quindi un breve programma musicale, con la partecipazione del basso Mario Tommasini e del coro diretto dal M.o Carniel, che ha eseguito gli inni della Patria. Alla cerimonia, che ha dato luogo a commosse manifestazioni di patriottismo, ha assistito il Presidente della Lega Nazionale, prof. Marino de Szombathely, i dirigenti del P.L.I. e un folto numero di invitati.

Dare asilo a Trieste ai lavoratori espulsi dalla zona B

UNA MOZIONE DELLA CAMERA DEL LAVORO AL G. M. A. E ALLA PRESIDENZA DI ZONA

La Camera Confederale del Lavoro ha indirizzato al G.M.A. una mozione nella quale, esaminata la situazione in cui vengono a trovarsi centinaia di lavoratori triestini che, solo per il fatto di essere domiciliati nella Zona amministrata dalle autorità jugoslave, vengono da queste espulsi insieme alle famiglie, e considerato che si tratta di persone che hanno già un lavoro e la residenza a Trieste, e che pertanto non rappresenterebbero un aggravio per l'economia triestina, invita il G.M.A. e la Presidenza di Zona e voler provvedere immediatamente alla requisizione e alla riattazione di alcuni stabili inabitati della nostra città, nei quali le famiglie espulse potrebbero trovare il primo asilo. La Camera Confederale del Lavoro fa appello a quello che è stato sempre un vanto per la cittadinanza di Trieste: di dare asilo cioè a tutti i perseguitati, ai profughi senza distinzione di nazionalità, di partito, di religione e di razza e, nel caso specifico, raccomanda che non sia dimenticato il sacro dovere che incombe ai popoli civili e ai loro reggitori di ospitare chi è vittima di persecuzioni politiche e nazionali.

Mandati come straccioni 53 ragazzi in Bulgaria

Riportano in Patria divise avute in dono dal Sindaco di Sofia e album di fotografie con dediche per Togliatti

Un carrozzone ferroviario di terza classe, pieno di ragazzi che parlavano un poco tutti i dialetti d'Italia, è giunto ieri mattina alla nostra Stazione centrale, attaccato al convoglio proveniente dalla Jugoslavia e diretto a Venezia. Erano 53 bambini italiani, dai sei ai dodici anni, figli di partigiani ed ex perseguitati politici, reduci da un soggiorno di una cinquantina di giorni in Bulgaria; ospiti del Sindaco di Sofia, erano stati alloggiati a spese della Commissione popolare nel villaggio di Bankia, a 18 chilometri circa dalla capitale.

Rimasero ad occhieggiare dagli sportelli per tutto il tempo della sosta a Trieste, e nessuno scese sulla banchina. Nessuno si occupò di loro, nè si poteva facilmente indovinare che quel gruppo di mocciosi con i vestiti rattoppati era stato mandato in giro per il mondo a rappresentare la gioventù d'Italia. Dell'organizzazione del viaggio si è occupata l'Associazione donne italiane, ma questo non basta, forse, a giustificare le condizioni di quei poveri ragazzi. Sembrava più un banda di «sciuscià» che una comitiva di reduci da una visita all'estero.

«Li vedete un po' dimessi, perchè li abbiamo vestiti da viaggio», ci disse il senatore Lazzarino, che accompagnava i piccoli, accorgendosi della nostra espressione desolata. «Non abbiamo voluto sciupare le belle divise che sono state donate loro dal Sindaco di Sofia». Volevamo chiedere perchè mai ci fosse stato bisogno di rivolgersi proprio al Sindaco di Sofia per vestire quei figli del nostro popolo, ma non ne avemmo il tempo. Il senatore Lazzarino ci aveva già messo sotto gli occhi un album di fotografie con delle mangnifiche dediche al «compagno Togliatti».

«In Bulgaria siamo stati molto bene — ci assicurò il senatore — Il Paese è in piena ripresa grazie alle brigate volontarie del lavoro». Poi si informò se a Trieste il Quattro Novembre era giornata festiva; gli indicammo con un gesto i cento tricolori alle finestre delle case. «Non dovevamo venire a Trieste — aggiunse un po' imbarazzato — ma poi c'è stato un disguido di treni. Per questo non è venuto nessuno a riceverci».

Mentre prendevamo commiato, i ragazzi pranzavano con un pezzo di formaggio e un po' di salame. «Potete dire — concluse il senatore Lazzarino — che in Bulgaria si sta bene grazie alle brigate del Lavoro». Rispondemmo di sì.

L'agitazione degli orchestrali

I TERMINI DELLA VERTENZA UN AGGRAVIO DI 16 MILIONI PER L'ENTE DEL TEATRO

In un suo comunicato la Camera del Lavoro informa che, in seguito all'eccessivo protrarsi della vertenza in atto dal 7 maggio c. a., relativa alla rivalutazione degli stipendi dei componenti l'Orchestra Filarmonica Triestina dipendente dall'Ente Teatro, ieri il Sindacato Orchestrali ha disposto un'astensione dalle prove di mezz'ora. Gli orchestrali deplorano — è detto inoltre nel comunicato — che il problema del loro trattamento economico, che già dal primo luglio ha avuto applicazione in sede nazionale, venga localmente subordinato alla soluzione di tutto il complesso dei problemi finanziari riguardanti l'Ente Teatro. Pertanto lo stato di agitazione della categoria continua, pur restando gli organi sindacali in attesa che il G.M.A. dia la necessaria approvazione alle relative richieste, le quali hanno già avuto il parere favorevole, sia da parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente che da parte del Dipartimento del Lavoro.

Gli orchestrali, come si rileva dal comunicato, tendono ad ottenere la estensione a Trieste delle migliorie salariali concesse alla categoria nel resto d'Italia. Il problema, già sottoposto agli uffici competenti del G.M.A., comporta un aggravio annuo di 10 milioni circa per gli orchestrali ed altri 6 per il rimanente personale del Teatro. Il Dipartimento degli interni del G.M.A. ha riconosciuto la giustezza delle richieste avanzate dagli orchestrali; attualmente la vertenza è in atto presso l'Ufficio del Lavoro, i cui dirigenti si sono pure dichiarati propensi ad accogliere le richieste stesse. La scorsa settimana, i rappresentanti sindacali dovevano stipulare il relativo concordato con l'Ufficio del Lavoro, ma la riunione aveva dovuto venir rinviata. Ancora ieri mattina, a componimento della vertenza (e nella prospettiva di dover attendere, oltre al concordato dell'Ufficio del Lavoro, anche l'attuazione effettiva degli aumenti da parte della Divisione finanza del G.M.A.) gli orchestrali hanno chiesto, per l'immediato componimento della vertenza, la concessione di un anticipo di 5000 lire mensili sui futuri aumenti. L'Amministrazione del Teatro, pur avendo già accolto il principio degli aumenti, non è in grado di decidere prima che il G.M.A. non si pronunci sul problema. Soltanto a Radio Roma, a Radio Torino e all'Augusteo di Roma esistono orchestre impegnate per tutto l'anno con contratto continuativo. Alla Scala, all'Opera di Roma, a Napoli Firenze, Venezia ecc., invece, gli orchestrali hanno un contratto stagionale della durata della stagione teatrale.

Il concerto lirico di stasera al Rossetti

Attesissimo è il grande concerto lirico che verrà eseguito questa sera al Politeama Rossetti con inizio alle 21. Sul palcoscenico, adornato con le bandiere abbrunate di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, si presenterà per prima la banda della Lega Nazionale, diretta dal maestro Camillo Capri, che eseguirà inni patriottici, sinfonie e brani d'opera. Quindi il tenore Giovanni Malipiero e il soprano leggero Conchita Mioni canteranno le romanze più popolari del repertorio italiano dell'800; verranno eseguiti brani di Bellini, Verdi, Rossini, Puccini e Donizetti. Lo spettacolo si svolgerà sotto il patronato della locale sezione dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra presso la cui sede, in via Valdirivo 22, sono disponibili dei biglietti d'ingresso per gli associati.

L'opera inaugurale della stagione lirica al Verdi, «Fra Gherardo» di Ildebrando Pizzetti, sarà stasera alle 19 illustrata e spiegata al pianoforte dal prof. Giulio Viozzi al Ridotto del Verdi. Alla conferenza, che si svolge sotto gli auspici del C. C. A. possono accedere anche i non soci.

Un portalettere sorride

Al Dott. Comm. N. Ciccarelli - Milano.

Il mio lavoro di portalettere mi obbliga a rimanere in piedi tutto il giorno. Due calli ai piedi mi doloravano atrocemente e dovevo zoppicare. Ho comperato in una farmacia un «Callifugo Ciccarelli» e dopo l'applicazione sono guarito completamente. Il camminare ora è un piacere!!!

Grazie di cuore egregio Dottore: consiglierò a tutti questo economico medicamento.

Dev. Nicolaj portalettere - Milano

Nel 23.o anniversario di matrimonio di

OLGA IAKSE, inf. dip. e ROMEO TREVISINI, maritt.

la nipote Palmira augura ogni bene e felicità.

Trieste, 5 novembre 1925-1948.

---

† Il 2 corr. cessava di vivere

Vittorio Mian

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il figlio dott. LUIGI, la nuora BIANCA COMEL, il nipote dott. ENEO unitamente alla famiglia del dott. VITTORIO DEBELLI, alle altre famiglie congiunte e all'amico dell'estinto FRANCESCO MARSI.

I familiari ringraziano le buone persone che, in loro assenza, assistettero e confortarono il loro caro durante la lunga infermità.

Trieste, 5 novembre 1948.

Dopo lunghe sofferenze coraggiosamente sopportate si è spenta il 3 novembre

Teresa Ravis

A tumulazione avvenuta l'addolorata figlia EVELINA ne dà il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† La notte del 2 corr. spegnevasi, munita dei conforti religiosi, l'adorata mamma

Giovanna Riosa

Ne dànno il triste annuncio, il figlio VITTORIO, la nuora, i nipoti ERVINO e VITTORINO, in unione ai parenti tutti.

Parenzo-Trieste, 5 novembre 1948.

Ringrazio sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del mio caro

Scomparso

Un grazie speciale vada al capo Circolo dell'Ispettorato del Lavoro ing. Godenigo, alla signora Maranzani e al personale tutto.

IRMA ved. SIMONITTI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: Varie corse giornaliere.

TRENTO BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

SAPPADA SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO lunedì, mercoledì, sabato

UDINE giornaliero ore 7.30.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Paola Valcini ha presentato istanza per dichiarazione di morte di EUGENIO VALCINI della fu Elisabetta Valcich, nato a Cattaro il 7 aprile 1881. Si invita chiunque ne abbia notizie a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi.

Avv. Grisogono

RICHIESTA D'INFORMAZIONI

Chiunque abbia visto come una camionetta dell'Emergenza ha investito l'ing. Fiore in via Giulia, il 28 ottobre u. s. alle ore 19, è pregato di fornire informazioni alla famiglia, via Fabio Severo 80, tel. 67-67.

GALLERIA D'ARTE "AL CORSO,,

TRIESTE - CORSO 22 TELEFONO N. 90311

IMMINENTE RIPRESA DELLE VENDITE ALL'ASTA

SI ACCETTANO FINO A LUNEDI' 8 NOVEMBRE: TAPPETI PERSIANI - QUADRI MOBILI DI STILE - OGGETTI D'ARTE - CRISTALLERIE ARGENTERIE - PORCELLANE ECC.

PER INFORMAZIONI TELEFONARE 90311

ASTENIE POST - INFLUENZALI

Come prevenirle?

Fra le complicanze, anzi, fra le successioni morbose dell'influenza, non è infrequente lo svilupparsi di forme asteniche. Esse si verificano specialmente dopo forme influenzali gravi o se il paziente non è stato sottoposto a terapia razionale ed adeguata al proprio organismo.

Occorre pertanto non attendere che si manifesti l'astenia, ma si deve tempestivamente prevenirla. Ciò si può ottenere nel maggior numero dei casi usando, fino dall'inizio dell'infezione, l'Aspichinina,, che per il suo contenuto di chinino esplica azione tonica sul cuore, regola il ritmo cardiaco alterato ed ha azione antidepressiva sul sistema muscolare in genere.

Pertanto, superato mediante l'uso di tale prodotto, il periodo acuto influenzale, il paziente entra per solito in normale convalescenza e rimane immune dai molesti e tenaci disturbi a carattere astenico.

bimbi sani e felici?

RIM

Il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

RICETTA MURRI

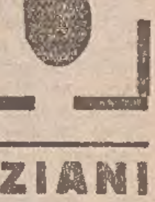
SOFFERENZE AI PIEDI?

Migliaia di sofferenti ai piedi, ottengono giornalmente immediato e duraturo sollievo con i rinomati

PRODOTTI SOS

Qualunque sia il disturbo di cui soffrite: calli, duroni, nodi infiammati, geloni, unghie incarnite, sudore eccessivo, sensibilità, stanchezza, prurito tra le dita, dolori al calcagno o alla pianta, esiste un rimedio pronto ed efficace che vi libererà dai vostri dolori, dandovi un duraturo benessere.

NON INDUGIATE!



In vendita presso le migliori farmacie. SOS - Sede: TORINO Via Garibaldi 17 SOS - Filiale: ROMA Via Milano 3-5 Concessionario di vendita per il T.L. di Trieste e provincie di Udine e Gorizia: dott. ing. PIETRO BIASON Corso Garibaldi N. 3 Trieste

Prof. MARZIANI

Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini n. 14 — Telefono N. 74-24 ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI

Specialista malattie veneree e pelle Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19 VIA CICERONE 11 - Telefono 34-19

DOTT. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore: 11-13 e 17-20. Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. SENIGAGLIESI

Specialista PELLE e VENEREE Piazza della Borsa 10 - Tel. 6167 Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 Viale XX Settembre 20-III - Tel. 58-48

DOMENICA MATTINATA COMICA AL CINE VIALE con STAN e OLLIO NEL FILM COMICISSIMO PER GRANDI E PICCOLINI MURAGLIE SEGUIRA' PAPERINO A COLORI DI WALT DISNEY

Uniti a Trento e a Gorizia da legami di sangue e di memorie

La Medaglia d'oro all'eroe alpino Giuliano Slataper - Il Sindaco Miani nella Città di Battisti con una delegazione della Lega Nazionale

Trieste è stata ieri presente alle celebrazioni per il trentennale della Vittoria a Gorizia nel nome degli Slataper, generazione di eroi. Al Parco della Rimembranza, davanti a un superbo schieramento militare, e nella cornice di un'imponente folla, il gen. Biglino, comandante la Divisione «Mantova», ha letto la motivazione della Medaglia d'oro concessa alla memoria del sottotenente triestino degli Alpini Giuliano Slataper caduto in combattimento sul fronte russo. Erano presenti il padre, Medaglia d'oro Guido, e la madre dell'eroe. In un nobile discorso il gen. Biglino ha, fra l'altro, detto: «Noi soldati ci riconosciamo in voi, Slataper. Non vi siete chiesti da che parte stava la ragione, avete combattuto per un solo ideale, il supremo: la Patria». Ha poi parlato il Sindaco di Gorizia. avv. Stecchina, quindi Biagio Marin ha pronunciato l'orazione commemorativa. Dal cuore della folla è prorotto un grido: «Viva Trieste italiana!». La nostra città era rappresentata alla cerimonia dal Presidente di Zona dott. Palutan, dal prosindaco ing. Visintin, dal prof. avv. de Szombathely, per la Lega Nazionale e per il Rettore dell'Università prof. Cammarata, assente da Trieste, dal labaro dei Volontari giuliani.

Anche alle celebrazioni svoltesi ieri a Trento ha assistito una delegazione triestina con a capo il Sindaco avv. Miani ed il vicepresidente della Lega Nazionale ing. Ennio Nunzi. L'ing. Nunzi, dopo aver deposto una corona d'alloro sulla tomba dei martiri trentini ed un'altra al monumento a Dante, ha porto al Sindaco di Trento un messaggio del Presidente della Lega nel quale, dopo aver ricordato i legami che unirono trentini e giuliani prima dell'altra guerra, legami che si compendiavano in un'antica società, la Lega Nazionale, si esprime la certezza che i fratelli trentini non saranno immemori della Venezia Giulia, costretta a riattendere la Redenzione. Il messaggio così conclude: «Oggi a Trento, più avventurata, giunga con fraterno palpito il saluto di Trieste che l'insipienza e l'iniquità vogliono invano divellere dalla grande famiglia italiana; giunga il saluto amorevole della Lega Nazionale, che tutti gli italiani di buona fede e di buona volontà aduna a difendere il sacro retaggio della loro cultura e della loro storia, a proclamare gli imprescrittibili diritti della Patria e la certezza della loro vittoria non lontana». La manifestazione ha dato luogo ad incontenibili invocazioni alla Venezia Giulia e gli oratori ufficiali si sono associati nell'auspicare la definitiva Redenzione della nostra regione nel nesso statale italiano.

Conferenza scientifica

Organizzata dalla Lega italiena contro i tumori — Sezione di Trieste — oggi, alle 19, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, presieduta dal prof. Guido Menni, avrà luogo una seduta scientifica con il seguente programma: «Rapporti tra carcinoma broncopolmonare e tubercolosi», discusso dal prof. E. Tagliaferro, e la proiezione del film «Pneumectomia totale unilaterale per carcinoma broncogenico».

Organizzato dal Centro assistenza militare della D. C., si è svolto iersera al Ristorante bolognese un rancio militaresco, che ha visto riuniti insieme combattenti giovani ed anziani di tutte le armi. Agli intervenuti hanno rivolto la parola, oltre al Presidente di Zona dott. Palutan, il col. Lo Presti, il dott. Franzil, l'ing. Bartoli, ed infine la Medaglia d'Oro Guido Slataper, il quale ha declamato i versi di Giulio Camber sul Podgora.

Democratico lancio di bottiglia

Al ritorno a Trieste i partecipanti al pellegrinaggio a Redipuglia hanno dovuto sperimentare lo zelo della P. C. che ha caricato senza preavviso la folla con una rudezza degna di miglior causa.

Durante la carica della Polizia, in Corso all'altezza del fronte dell'indipendenza, da una finestra non individuata, ignoti lanciavano una bottiglia che colpiva e feriva leggermente alla mano destra un poliziotto. Per resistenza agli agenti operanti, è stato fermato il trentottenne Libero Sbrizzi, che verrà tradotto stamane alla Corte alleata di rinvio.

✱ ASTERISCHI

CARICATURE PER TUTTI

I migliori artisti del carboncino, riuniti a Trieste per la Mostra della Caricatura, saranno presenti domenica prossima dalle 10.30 alle 12 e dalle 17.30 alle 18.30 nella sala della Galleria d'Arte «Trieste», in viale XX Settembre 16, per cogliere i profili dei visitatori. Su invito della Segreteria della Mostra, il prezzo per ogni opera eseguita sul posto è stato fissato in lire 1000.

IL PROF. VERCELLI AL C.C.A.

Sabato alle ore 19 l'illustre accademico prof. Francesco Vercelli terrà al C.C.A. una conversazione sul tema «Propagazione dei suoni nell'acqua».

UNO SCANDALO A PARIGI

I giornali americani hanno fatto molto chiasso per la inquieta e scandalosa vita condotta a Parigi dal signor George Sanders, nelle cui vicende era implicata la bella Carole Landis. Ma si dice che un sorriso d'amore abbia cancellato dalla vita avventurosa di quest'uomo la pesante malinconia del suo passato. Da questo brano di vita gli Artisti Associati hanno ritratto un interessante film che per la regia di Douglas Sirk vedremo domani al Politeama Rossetti.

L'ECO DELLA POLIZIA

E' uscito in questi giorni il mensile «L'eco della Polizia», l'interessante rivista redatta dai poliziotti. A questo numero ha collaborato, con una dissertazione scientifica, anche l'ispettore-capo Umberto De Giorgi.

Presso la F. A. R. I. ha avuto inizio il corso per la confezione di giocattoli pro «Natale triestino»; informazioni seralmente in sede, via Palestrina 6-III.

Delegazione triestina festeggiata al Congresso degli ospedali italiani

Si è svolto a Napoli il secondo Congresso nazionale degli ospedali italiani, durante il quale sono stati discussi problemi di grande importanza per l'intera vita amministrativa e sanitaria degli Enti ospedalieri. Accolti da calorose ed unanimi manifestazioni di simpatia hanno preso parte al Congresso i rappresentanti degli Ospedali Riuniti e dell'Ospedale infantile di Trieste, cui la presidenza ha rivolto fervidi auguri di un sollecito ricongiungimento di Trieste alla Patria. Rispondendo a nome della delegazione triestina, il presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Romeo Presca, nell'affermare che la presenza dei delegati triestini voleva significare il legame indissolubile di queste terre all'Italia, si diceva lieto dell'augurio ed esprimeva la speranza di poter accogliere a Trieste, ricongiunta in seno alla Patria, il prossimo congresso degli ospedali.

Il viaggio di prova della "Star of Luxor,,

Nei giorni scorsi si sono svolte, sulla rotta di sicurezza della costa istriana, le prove ufficiali in mare della motonave «Star of Luxor». E' questa la prima di una serie di tre unità gemelle che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno in costruzione per conto della «Alexandria Nav. Co» e «Misr Nav. Co» di Alessandria d'Egitto. Trattasi di motonavi da carico e passeggeri di 6400 tonnellate.

Le prove della bella unità, nuovo vanto dell'opera dei tecnici e delle maestranze del cantiere San Marco, si sono svolte con piena soddisfazione dei cantieri costruttori e dei delegati degli armatori. La nave sarà, fra giorni, ufficialmente consegnata.

Le trattative commerciali con l'Austria e un passo della C. d. L.

La Camera Confederale del Lavoro comunica che, in occasione delle trattative commerciali iniziate nel corrente mese dalla Delegazione italo-austriaca, ha interessato il Ministero del Commercio Estero in Roma per una rapida soluzione dei problemi inerenti ai pensionati degli Istituti bancari «Creditanstalt» e «Unionbank».

LA FUGA DALLA JUGOSLAVIA DI TRE BALLERINI

Male si concilia il "kolo,, con la "Danza delle ore,,

Quattro persone si sono presentate ieri a un posto di blocco della P.C., dove hanno dichiarato di essere fuggite dalla Jugoslavia: un giovane agricoltore istriano, due bellissime ballerine serbe e il maestro del corpo di ballo del Teatro dell'opera di Fiume.

I tre artisti hanno raccontato che nella Jugoslavia non esiste più manifestazione artistica degna di tal nome. Canto, danza, pittura e letteratura sono stati convogliati sul binario unico della propaganda di stato, e gli artisti devono sottostare alle dure leggi del lavoro d'assalto, partecipare a tre o quattro conferenze al giorno, interpretare, per poter essere «democratici conseguenti», la «Danza delle Ore» davanti a platee composte da ottusi pastori del Montenegro e insensibili contadini della Croazia, che a quelle manifestazioni artistiche preferirebbero di gran lunga un rumoroso giro di «kolo». Dopo essersi esibiti fino alla mezzanotte e oltre sulle scene del Teatro dell'Opera, i malcapitati erano obbligati a partecipare di buon mattino a comizi e conferenze. Il corpo di ballo di quel teatro, originariamente composto da una cinquantina di elementi, conta oggi 12 professionisti e altrettanti principianti. Iersera, mentre in una stanza del Sylos stavano raccontando i loro guai, i tre ballerini avrebbero dovuto esibirsi nel secondo atto della «Traviata», in programmazione a Fiume.

Manifestini patriottici diffusi a Capodistria

Secondo notizie riferite da profughi istriani, nella giornata di ieri a Capodistria sono stati lanciati manifestini inneggianti all'Italia. La Difesa popolare è immediatamente intervenuta per procedere al loro sequestro.

CORTE DI RINVIO

Sabato il processo Semilli

Sabato si ripresenterà davanti alla Corte di rinvio Emilio Semilli, il noto componente del Comitato dello sciopero politico del luglio 1946, fermato dopo il suo ritorno a Trieste dalla Zona B.

Esaminata la posizione di tre giovani donne dedite alla prostituzione, il cap. Dey, che presiedeva la Corte di rinvio, ha interrogato Rodolfo Gepak, abitante in Rozzol in Monte 945, il quale, l'altro ieri nel pomeriggio, era stato sorpreso nell'atto di togliere con un tubo di gomma della benzina dal serbatoio di un automezzo alleato. Udita la deposizione del poliziotto che ha proceduto all'arresto del Gepak, il cap. Dey ha rinviato di sette giorni ogni decisione in merito per cui l'arrestato, nonostante una sua richiesta di libertà provvisoria, è stato ricondotto in carcere.

I soliti parenti

Un'esule fiumana, la signora A. T., temporaneamente ospitata in un albergo cittadino, vive in questi giorni le più angosciose ore della sua vita. La signora T., titolare di un grande negozio di pellicceria a Fiume, da oltre due anni inviava a Trieste, a mezzo di amici optanti, pellicce pregiate, tappeti persiani, cristalli di Boemia, tutto il suo piccolo tesoro insomma, per rifarsi una vita il giorno in cui, ottenuto il visto per il trasferimento, sarebbe potuta riparare a Trieste. La signora, che ha l'unica figlia sposata con il marittimo Sergio Capudi, di 26 anni, aveva affidato al genero l'incarico di custodirle le sue cose. Presentatasi due mesi or sono per l'ennesima volta all'ufficio fiumano d'espatrio, la signora riusciva finalmente a ottenere il decreto d'opzione e contemporaneamente i titini le confiscavano il negozio. Lo scorso mese, avvertito telegraficamente il genero del suo arrivo, ella giungeva a Trieste, dove ad attenderla non c'erano nè la figlia nè il genero. Tornata per la seconda volta all'ufficio fiumano per il visto, la esule riusciva a rintracciare il genero, il quale, con inqualificabile freddezza, le annunciava che sua moglie aveva venduto tutte le pellicce — acquistate dalla T. con infiniti sacrifici — e che attualmente essi non avevano nè il ricavato nè, tanto meno, la merce. La povera donna, in preda ad una angoscia senza nome, ha chiesto l'aiuto alla Polizia, che ha fermato ieri il Capudi per indagini. Il valore della merce supera i tre milioni.

Travolto e ucciso dal treno un ferroviere nei pressi di Duino

Un tragico incidente sul lavoro ha stroncato ieri la vita del ferroviere Emilio Ricci, di 38 anni, abitante in Corso Cavour 4. Verso le 15.30, mentre assieme ad altri cinque colleghi, era intento ad un lavoro di riparazione della linea ferroviaria all'altezza del casello 126, nei pressi di Duino, il poveretto è stato travolto dal treno merci 5914, proveniente da Udine e diretto a Trieste. La tragedia è stata fulminea. Al momento in cui il merci imboccava la curva su un altro binario avanzava l'accelerato diretto a Venezia. Il Ricci, che si trovava fra i due binari, è stato colto di sorpresa dal sopraggiungere dei due convogli, e mentre gli amici gli gridavano di mettersi in salvo, egli, dopo un fatale attimo di esitazione, si buttava decisamente verso il binario sul quale avanzava il treno merci, che lo investiva in pieno. La C.R.I., avvertita dalla Polizia di Duino, raggiungeva la località, ma al suo arrivo il Ricci era ormai spirato da oltre mezz'ora per la frattura del cranio. Più tardi dopo i primi rilievi, assunti dall'ispettore Romano della Sezione ferroviaria, sul posto giungeva un funzionario dell'Ufficio segnaletico, che ha completato il sopraluogo.

Lo scomparso figlio di un geometra capo delle ferrovie a riposo, lascia la moglie, due figli, i genitori e due fratelli. Una sua sorella è sposata al giornalista sportivo Tullio Stabile. La salma è stata deposta nell'obitorio di via della Pietà. Alle famiglie colpite dal grave lutto, e al collega Tullio Stabile, esprimiamo le nostre condoglianze.

L'infortunio d'un motociclista

Ieri alle 18 la C.R.I. è accorsa in Strada del Friuli, dove all'altezza del n. 101 era avvenuto un grave incidente. Il motociclista Stanislao Zidarich, di 35 anni, da Precenico, mentre stava rincasando, è andato a sbattere contro la parte posteriore sinistra di un autocarro della Polizia in sosta sul lato destro della strada. Lo Zidarich, ha riportato contusioni multiple alla testa ed è stato accolto nel I reparto chirurgico dell'Ospedale.

Sequestri della fiscale

La Polizia Fiscale ha sequestrato a certo Giovanni Coretti, domiciliato al n. 15 di Bagnoli della Rosandra, un alambicco per la distillazione clandestina dell'alcool e 700 chilogrammi di vinacce. Nei pressi del Cantiere di Zaule, agenti della stessa branca della Polizia hanno rinvenuto 8200 sigarette jugoslave, abbandonate da ignoti. Infine, sono stati sequestrati 20 litri di grappa e 1900 sigarette jugoslave.

Continua presso la C. d. L. il servizio di fotografo per quanti devono rinnovare la carta d'identità.

L'altro giorno, certo Giovanni Tessarotto, di 52 anni, abitante in via A. Diaz 8, rincasato un po' alticcio, dopo averne dette quattro a tutti i familiari e averli minacciati, ha preso di mira i mobili della cucina, danneggiandone qualcuno. Il Tessarotto ha smaltito la sbornia in Polizia.

Una pattuglia della P.C. rinveniva iersera in via degli Artisti una piccola tabella con la scritta «fronte dell'indipendenza per il libero stato giuliano», abbandonata colà da quattro giovani che si erano eclissati all'apparire degli agenti. E' risultato che la tabella era stata asportata dal portone del Fronte stesso.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 21, al Circolo universitario, pubblica discussione sul cinematografia moderna - Ore 19.15, alla Società teosofica, corso Garibaldi 2, conferenza sull'arte moderna. - Ore 19.30, riunione dei soci della Sezione S. Vito della D.C. a Palazzo Vivante - Ore 19.30, l'ing. Bartoli parlerà ai dirigenti e attivisti della D. C. a Palazzo Diana. - Ore 20.30, riunione dirigenti del G. S. «San Giacomo».

★ DOMANI - Ore 20, al Circolo ferroviario, via Milano 10, premiazione della gara ciclistica «Coppa Magazzini Generali» - Ore 21, inaugurazione delle sedi del Circolo Artistico e della Accademia universale del governo cosmo-astrosofico, in via Carducci 12-III.

Nuove tariffe dei parrucchieri

L'Associazione degli Artigiani comunica le seguenti nuove tariffe per parrucchieri da signora, elaborate dal Sindacato artigiani parrucchieri in seguito all'aumento delle materie prime e ai nuovi oneri salariali: taglio: categoria extra lire 250, I.a cat. 200, II.a cat. 200, III.a cat. 150; ondulaz. acqua: 300, 250, 200, 150; lavatura e ondulaz. ad acqua: 400, 350, 300, 220; ondulaz. a ferro: 400, 300, 300, 180; manicure: 250, 200, 200, 150; cambio lacca: 100, 70, 70, 50; decolor. (alla radice) con lavatura e messa in piega: 1000, 800, 800, 550; applicaz. tintura (alla radice) con lavat. e messa in piega: 1500, 1100, 950, 800; permanente: 2000, 1500, 1200, 900; permanente a freddo: 3000, 2800, 2400, 2000.

Cortometraggi alpinistici

La Società Alpina delle Giulie comunica che per improvvisa impossibilità di usufruire dei locali della Stazione Marittima, le proiezioni sono rimandate a prossima data da destinarsi.

Il rimborso dei biglietti verrà effettuato presso la Sede di via Milano N. 2.

Pacchi dono per l'Austria e Germania

Si rende noto agli interessati che la raccolta di pacchi dono per la spedizione in Austria e Germania si effettua a tutto l'11 corrente.

Coloro i quali hanno interesse per tali servizi possono rivolgersi per informazioni e spedizioni all'«UTAT», Trieste, via Imbriani 11; «UTAT», Udine, piazza Libertà 1.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grande concerto lirico-bandistico con il celebre tenore Giovanni Malipiero ed il soprano Conchita Mioni.

EXCELSIOR. 16: «Tre pazzi a zonzo» con gli irresistibili fratelli Marx. E' un film M.G.M. Ultima 22.

FENICE. 16: Robert Taylor, Lana Turner in «Sorvegliato speciale». E' un film Metro. Ultima 22.

FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15), 17.40, 19.50, 22: Un supercolosso di F. Capra: «Lo Stato dell'Unione» con S. Tracy, K. Hepburn, W. Johnson. Prima visione per l'Italia.

ITALIA. 16: «Letti gemelli», comicità irresistibile con Joan Bennett, George Brent, Mischa Auer.

ALABARDA. 16: «La fuga», film d'eccezione Warner con Humphrey Bogart e Laureen Bacall. Prima visione.

IMPERO. 15: «Sul mare luccica» con Bobby Breen, il fanciullo dagli occhi sfavillanti e dalla voce d'oro. Incom 200 con la «Prima svista» del Concorso Incom Cora e un nuovo Walt Disney a colori: «Topolino e Paperino marinai». Domenica dalle ore 10.

VIALE. 15: «Il figlio della furia» con Tyrone Power e Gene Tierney. Fox.

VIALE. Domenica mattinata comica per grandi e piccini. Ore 9.30: «Muraglie» con Stan e Ollio. Copia nuova. Seguirà Paperino a colori di Walt Disney.

GARIBALDI. 14.30, ult. 21.45: In prima visione: «Nessuno mi crederà» con Robert Joung, Susan Hayward e Jane Greer. Produzione R.K.O.

MASSIMO. 15.30: «La grande cavalcata», film spettacolare, D. Andrews, J. Hall.

CINE DEL MARE. Oggi chiuso. Domani, ore 15.30: «Caccia tragica» con Vivi Gioi. Prima visione. Film premiato alla Mostra di Venezia.

ARMONIA. 14: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto. Nuovo varietà De Rosé-Marcelli.

NOVO CINE. 15.30: «Il figlio della furia» con Tyrone Power e Gene Tierney. Fox.

SAVONA. 16: «Parata di primavera», musicale, con Deanna Durbin.

IDEALE. 16: «L'idolo delle folle» con G. Cooper. Successo R.K.O.

ODEON. 15.15: «Addio Kira», seguito di «Noi vivi» con F. Giachetti, A. Valli, R. Brazzi.

MARCONI. 16: «Il grande silenzio» con L. Young, A. Ladd; dramma di una giovane donna, e Paperino a colori, divertente.

AZZURRO. 15: «Bambi», in tecnicolore il capolavoro di Walt Disney.

ADUA. 15: «Saludos amigos», a colori, di Walt Disney, e «Bagliori di Manhattan».

RADIO. 16: «Il sospetto», capolavoro con Gary Grant e Joan Fontaine. Segue documentario.

VITTORIA. 16: «Io vendo la mia vita», capolavoro drammatico. Domani: «La schiava del Sudan».

VENEZIA. 15: «Il pirata e la principessa», nuova edizione a colori.

BELVEDERE. 16: «Uomini di due mondi», emozionante avventura nella jungla, in tecnicolore, con Philis Calvert e Tuc Portman.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra melodica Cergoli. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 18: Musica da camera. 19: Canta Giorgio Consolini. 19.15: Radio fumetti: «Capitan Fracassa», dal romanzo di Teofilo Gauthier; 3.a puntata. Indi ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.20: Intermezzo. 20.36: Concerto sinfonico diretto da Louis Weemaels con la partecipazione dell'organista Marcel Druart. 22.30: Angelini e la sua orchestra.

RETE AZZURRA

13.20: Sintesi dell'operetta «Primarosa», di Pietri. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Musica operistica e sinfonica. 18: Concerto. 18.30: «Galatea», un atto di L. Livoi. 20.36: Dal «Belgisch Nationaal Instituut Voor Radio»: Concerto sinfonico, diretto da Louis Weemaels.

STATO CIVILE

dei giorni 3 e 4 novembre 1948

Nati: 11; morti: 13; matrimoni: 7.

MATRIMONI TRASCRITTI: Umari Francesco, ferroviere con Miltani Vida, giornaliera; Piscanc Mario, bracciante con Versa Giovanna, giornaliera; Ciacchi Giovanni, agente P. C. con Zuccoli Valeria, casalinga; Cosimi Umberto, impiegato con Pertot Bruna, impiegata; Frigo Angelo, impiegato con Langa Olivia, casalinga; Cassio Ugo, agente P. C. con De Pol Teresa, commessa; Nabergoj Ljudomil, meccanico con Stocca Teodora, casalinga.

MORTI: Mian Vittorio, a. 77; Mosca Aristodemo, a. 68; Silssa ved. Ellero Teresa, 54; Leibl Giulio, a. 80; Crosari ved. Marcolin Andreina, a. 80; Pinasio Vincenzo, a. 73; Biagi in Gagliardi Antonia, a. 54; Vianello Giuseppe, a. 67; Covacci Pasquale, a. 47; Cigolato Laura, a. 33; Tantin ved. Mocenigo Carolina, a. 77; Ferluga Luigi, a. 53; Feldstein ved. Ravicz Teresa, a. 86.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 16.4; min. 10.8. Pressione: 762.9 stazionaria.

Oggi: S. Felice p. Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.42. La luna sorge alle 11.47, tramonta alle 19.40.

Marea. Bassa: ore 5.30, cm. 6 sopra il l. m.; alta: ore 10.40, cm. 26 sopra il l. m.; bassa: ore 18.10, cm. 45 sotto il l. m.

OGGI ALL'EXCELSIOR

TRE PAZZI A ZONZO

IN PRIMA VISIONE GLI IRRESISTIBILI FRATELLI MARX IN UN SUPERSPETTACOLO MUSICALE E DI GRANDE COMICITA' CHE VI FARANNO IMPAZZIRE DAL GRAN RIDERE

OGGI AL FENICE

PRIMA VISIONE

ROBERT TAYLOR - LANA TURNER

EDWARD ARNOLD - VAN HEFLIN

in

SORVEGLIATO SPECIALE

«E' un dramma travolgente» Regia Mervin Le Roy

AVVISO

PER RAGIONI TECNICHE IL SEGUITO DEL FILM «NOI VIVI» PROIETTATO IN RIEDIZIONE AL TEATRO FENICE

ADDIO KIRA

E' IN VISIONE DA OGGI AL CINEMA' ODEON

IL DOLORE
nei drammi di Cecov

Che l'interessamento per l'opera di Cecov, e in particolare per il suo teatro, sia in Italia, se non proprio assai forte e diffuso, per lo meno costante, lo dimostrano le frequenti traduzioni e ristampe dei suoi lavori: è di due anni fa un libro della Editoriale Poligono di Milano che contiene i suoi tre ultimi drammi, tradotti da Enzo Ferrieri; è di quest'anno il bel volume sansoniano che raccoglie, nella traduzione di Carlo Grabher, tutto il suo teatro: otto lavori in un atto, e sei in quattro atti.

Quando si parla del teatro cecoviano, conviene tener distinti gli atti unici dai drammi maggiori; non, evidentemente, per ragioni quantitative, ma perchè, mentre i primi sono di ispirazione prevalentemente comico-satirica, si afferma, nei secondi, un concetto della vita sempre più pessimistico. Se questo oscurarsi di un cielo fino allora sereno sia da attribuire al puro ragionamento, o non piuttosto alle condizioni fisiche dell'autore, travagliato da un male che doveva portarlo alla sepoltura a soli quarantaquattro anni, sarebbe cosa assai difficile a stabilire nè, stabilita che fosse, potrebbe recar giovamento a una migliore comprensione della sua arte. Resta il fatto che il sorriso sulle labbra di Cecov a poco a poco si spegne, che della vita umana, le cui vicende gli erano sembrate fin là divertenti o buffe, egli comincia a rilevare sempre più gli aspetti dolorosi, a sentire che il dolore, almeno in chi nutra alcuni ideali, non è temporaneo ed episodico, ma duraturo e dominante; e dicendo ideali, non abbiamo inteso riferirci soltanto a mète superbe che, per esser raggiunte, richiedano eccezionale vigore di volontà e di intelligenza, ma anche alle aspirazioni più comuni e modeste. Chiunque insomma brami felicità e pace e si illuda che la vita possa quando che sia concedergliele, è destinato secondo Cecov alla delusione, e quindi al dolore. Delusione e dolore che non ci colpiscono una volta tanto nè, sùbito la prima volta, ci appaiono definitivi e irrimediabili, giacchè, se così fosse, la nostra debole fibra si spezzerebbe; ma ci portano, lentamente, inesorabilmente, di rinuncia in rinuncia, fino a che, giunti a un certo punto, ci fermiamo e, dando uno sguardo alla via percorsa, ci vediamo costretti a riconoscere che la speranza di poter dire un giorno: «ecco, ora sono contento; ecco, ora non mi manca nulla», è stata vana; e ammaestrati da una esperienza troppo lunga e reiterata perchè ci sia concesso di continuare a illuderci, a immaginarci che, riducendo ancora più le nostre pretese, proponendoci una mèta ancora più umile, potremo finalmente raggiungere la tanto sospirata pace, guardiamo alla via che ci resta da percorrere con un dolore senza conforto.

La presenza del dolore, e quindi il problema del dolore, domina dunque nei grandi drammi di Cecov. Resta a vedere quale soluzione ne sia, in essi, tentata o raggiunta. I protagonisti di «Ivanov» e del «Gabbiano», esseri tutti e due tormentati e scissi, pongono fine a una esistenza fattasi intollerabile, con un colpo di rivoltella. Ma questa, che può sembrare a tutta prima una soluzione, in realtà non risolve un bel nulla. Il suicidio, comunque venga giudicato dal punto di vista etico e religioso, è un atto di ribellione che potrà, per ipotesi, metter fine al dolore; non potrà mai spiegare, perchè gli uomini soffrano. Il suicida non affronta il problema, chiude gli occhi davanti ad esso; non combatte, fugge. Inoltre, siccome in quei drammi soltanto i due protagonisti si tolgono la vita, si sarebbe indotti a pensare che, stando a Cecov, solo persone per un verso o per l'altro eccezionali possano sentire altamente il dolore e trovare il coraggio di ribellarvisi. Si tratterebbe, in tale caso, di una concezione del dolore unilaterale e, starei per dire, aristocratica. Per altro, negli ultimi tre drammi, «Zio Vania», «Le tre sorelle», «Il giardino del ciliegi», nessuno più si uccide. Un maggiore ottimismo vi si è dunque fatto strada? Tutt'altro, se è vero che un cielo compattamente grigio è più desolante, più opprimente di un cielo azzurro percorso da una nera nube temporalesca. Fuori di metafora, Cecov, progredendo sulla via dell'esperienza, è giunto alla conclusione che tutti, e grandi e piccoli, e umili e superbi, soffrono, in questa vita; che vivere significa soffrire. Di questa conclusione, o meglio, di questo sentimento continuo, tormentoso, si improntano tutti i suoi ultimi lavori. Quindi, nei tre drammi ora nominati, un'aria satura di mestizia, dove le parole e i gesti violenti, turgidi e propriamente teatrali, così frequenti in «Ivanov» e anche nel «Gabbiano», rappresenterebbero una vera e propria stonatura: in quell'aria, il dolore può unicamente manifestarsi nei silenzi, negli sguardi, in improvvisi scoppi di pianto. Anche gli impeti di ribellione, anche gli accessi d'ira, che pur ci accade di incontrarvi, perdono ogni asperità di contorni, si dilatano e sfumano nel grigio denso e compatto. Alla rettorica del dolore che si compiace quasi di se stesso e si drappeggia, succede dunque un dolore contenuto, intimo, epperò tanto più eloquente.

Eppure, nei tre ultimi drammi, nessuno si uccide. Cecov, che non credeva nell'immortalità dell'anima, quale soluzione dunque ha trovata, quale speranza ha posta davanti agli occhi dei suoi personaggi, perchè continuino a vivere nonostante le delusioni e le sofferenze? La risposta, appena abbozzata nelle parole del medico Astrov di «Zio Vania»: — Quelli che verranno dopo di noi, fra cento, fra duecento anni e che ci disprezzeranno, perchè abbiamo condotto una vita senza senso e senza gusto, quelli forse sapranno essere felici, ma noi... noi non abbiamo che una sola speranza: che quando saremo nella nostra tomba, ci vengano a visitare delle visioni, piacevoli magari —; la risposta, dicevo, ancora incerta nelle parole adesso riferite, la troviamo nella sua forma più piena e artisticamente più commossa in quanto dice Olga, una de «Le tre sorelle»: — Passerà il tempo, e anche noi scompariremo per sempre. Ci dimenticheranno, dimenticheranno i nostri volti, la nostra voce e come eravamo fatti; ma le nostre sofferenze si trasformeranno in gioia per coloro che verranno dopo di noi; pace e felicità scenderanno sulla terra, e gli uomini avranno una buona parola per quelli che vivono ora, e li benediranno —. Belle parole senza dubbio, e nobili assai, ma che esprimono una speranza da disperati. Infatti, non occorre avere un intelletto singolarmente acuto per comprendere che di altrettali speranze si sian potuti pascere anche gli uomini di uno, di cinque o di venti secoli fa; e se e come esse si siano avverate, guardiamo un po' in noi e intorno a noi, eppoi sapremo rispondere. Tuttavia, una soluzione migliore al problema del dolore i personaggi di Cecov non saprebbero darla. Forse, sono loro i primi a non esserne interamente persuasi; ma vogliono credervi, hanno bisogno di credervi. Soltanto così, possono immaginare che l'oscurità che li fascia e contrista abbia piano piano a diradarsi fino a quando, in un giorno remoto, e che gli occhi loro non vedranno mai, il cielo si arrosserà della luce trionfante dell'aurora.

A questo punto, un dubbio sorge in noi: fu, Cecov, proprio convinto che, non diciamo la felicità, ma neppure la pace, la serenità, gli uomini della sua generazione potessero godere su questa terra? Se poniamo mente alle figure principali dei suoi drammi, la risposta non può non essere affermativa. Ma c'è una figura affatto episodica, la vecchissima bambinaia de «Le tre sorelle»: — Ah, figliola mia, — dice essa a Irina, — ora sì che sto bene! Dio mi ha concesso di vivere i miei ultimi giorni con Olga: abbiamo un appartamento nella scuola. In vita mia, non sono mai stata così bene! L'appartamento è grande, e io ho una stanza tutta per me, e un bel lettino. Di notte, alle volte, mi sveglio, e dico: Dio mio, Vergine santa, chi più felice di me in questo mondo? —. Se nelle parole dell'umile donna Cecov ha voluto nascondere un ammaestramento, esso sarebbe, che alla serenità, alla pace possiamo, sì, arrivare, ma sul tardi, quando tutta una vita di delusioni e di dolori ci abbia insegnato la suprema saggezza del contentarci di quanto ci offre il presente, senza chiedere mai nulla al futuro.

NICOLO' NICHEA

Una ferita più bruciante della stessa disfatta

I PRIGIONIERI GIAPPONESI CHE LA RUSSIA NON RESTITUISCE

A Tokio i familiari fanno lo sciopero della fame

X

DAL NOSTRO INVIATO

TOKIO, novembre — *Parliamo dei prigionieri giapponesi in Russia, parliamo di questi derelitti. Come l'Italia, il Giappone attende dalla Russia la restituzione dei prigionieri di guerra; come all'Italia, così al Giappone la Russia risponde con una crudeltà che non ha precedenti nella storia del dopoguerra. La differenza fra l'Italia e il Giappone, in questo drammatico capitolo della loro vita nazionale, consiste in due fatti: 1) l'URSS ammette di avere prigionieri di guerra giapponesi vivi, mentre degli italiani afferma sieno morti o dispersi; 2) i soldati italiani detenuti in terra sovietica sono circa 80.000 mentre quelli giapponesi sono circa 600.000.*

I prigionieri gapponesi avrebbero dovuto cominciare ad affluire in Patria fin dal 1945, sia a norma di diritto internazionale che in rispetto dell'accordo di Potsdam secondo il cui testo «ai prigionieri di guerra giapponesi, una volta disarmati, dovrà essere permesso di ritornare alle loro case per condurre una vita pacifica e produttiva». Che cosa è avvenuto? E' avvenuto che per un lungo anno la Russia non ha fatto parola dei giapponesi — militari o civili che fossero — da essa catturati non precisamente sul campo di battaglia, bensì in quel breve periodo (poco più di una settimana) nel quale essa aprì le ostilità contro un Giappone ormai bell'è spacciato.

A un osservatore obiettivo corre innanzi tutto l'obbligo di riconoscere che il Comando supremo alleato di Tokio (americano, detto in parole povere) si è interessato del problema con una umanità e un calore degni di un popolo di alta civiltà, non lasciando intentata nessuna via per risolverlo. Ecco, in ordine di tempo, la nuda cronaca delle trattative fra il Comando di Tokio e la Russia: Settembre '46 — Sollecitato dall'«Associazione per accelerare il rimpatrio dei prigionieri in terra sovietica», il Comando di Tokio fa un deciso passo presso il delegato russo; questi risponde che la Russia può pensare a rimpatriare i soli civili, nulla avendo ancora deciso per i militari; aggiunge che la colpa dei mancati rimpatri deve attribuirsi al Comando Alleato (leggi sempre Stati Uniti) il quale non riesce a raccogliere navi sufficienti, nonostante la «buona volontà» sovietica. Ottobre '46 — Nuovo passo americano presso la Russia; la Russia risponde accusando gli americani di tenere ufficiali appartenenti all'esercito aggressore nipponico nelle commissioni di rimpatrio dei prigionieri (evidentemente un pretesto dilatorio). Dicembre '46 — Il Comando di Tokio offre alla Russia il naviglio necessario a un ritmo di 360.000 rimpatri al mese, impegnandosi a ricondurre in Giappone tutti i prigionieri in mano sovietica in meno di cinque mesi; la Russia rifiuta dichiarando di potere «rilasciare» 50.000 giapponesi al mese; su questa base viene finalmente firmato un accordo fra il russo Derevianko e l'americano Mueller. Dicembre '47 — Adducendo la ragione delle condizioni dei porti di imbarco paralizzati dai ghiacci, la Russia sospende i rimpatri impegnandosi a riprenderli solo nello aprile. Il Comando alleato offre rompighiaccio e presenta un piano per l'imbarco in porti liberi dal gelo.

Masse da educare

La Russia non risponde. Oltre 700.000 giapponesi, pertanto, passano il loro terzo inverno in prigionia. Maggio '48 — Con un mese di ritardo sull'impegno preso dalla Russia i rimpatri riprendono, ma il ritmo è talmente lento che le navi inviate dal Comando alleato rientrano in Giappone con la metà dello spazio utilizzabile. Il Comando alleato si offre ancora una volta di rimpatriare 160.000 prigionieri al mese; di nuovo la Russia rifiuta. Agosto '48 — Rompendo il suo silenzio (essa non ha mai comunicato il numero dei prigionieri giapponesi in sue mani) la Russia comunica di avere rimpatriato oltre la metà del totale dei prigionieri così che sul suo territorio se ne trovano ancora 568 mila. Praticamente oggi i rimpatri si sono ridotti a poche migliaia di uomini al mese, per cui oltre mezzo milione di giapponesi (si calcola 600.000) si trovano ancora detenuti in terra sovietica.

Quali sono le ragioni che consigliano alla Russia — nonostante la sua propaganda accanita a proposito di giustizia sociale e di difesa degli inermi — una politica così impopolare? Ecco: 1) dilazionando i rimpatri essa tenta di assorbire una parte di quel «materiale umano», definitivamente; 2) a differenza di quanto generalmente si ritiene, essa scarseggia di mano d'opera, specie di mano d'opera scelta capace di produrre il massimo costando il minimo, ch'è il caso dei giapponesi; 3) essa ha bisogno di tempo per la preparazione teorica e pratica della massa dei prigionieri allo scopo di servirsene, rimpatriata, come quinta colonna che sovverta l'ordine politico e sociale della madre-patria; 4) perdurando la tensione internazionale, in caso di guerra essa conta di servirsi dei prigionieri come di ostaggi attraverso il cui elevatissimo numero esercitare quelle pressioni che, nei riguardi di un paese come il Giappone, avrebbero una certa probabilità di successo.

L'opera di assorbimento definitivo ha dato, alle notizie che si hanno, qualche concreto risultato. Circa 66.000 prigionieri sono stati già incorporati nell'Armata comunista della Manciuria: essi sono adibiti ai servizi di trasporti, alle riparazioni dei mezzi corazzati, delle artiglierie e degli autoveicoli dell'armata comunista cinese; alcuni elementi scelti, quali medici, infermiere, istruttori militari, piloti e simili sono impiegati nelle retrovie dell'esercito rosso cinese; circa duemila operai tecnici specializzati lavorano nelle officine di Leningrado, con un trattamento di privilegio purchè si decidano ad ammogliarsi con cittadine sovietiche prendendo nazionalità sovietica. Il grosso della massa è sfruttata come mano d'opera, sottoposta a lavoro a cottimo nel senso che la razione del cibo è commisurata alla quantità di lavoro eseguito.

Mistiche illusioni

I giapponesi sono di per sè lavoratori infaticabili, zelanti, esperti, educati in un ambiente di rigida disciplina e di alto tenore di produzione industriale; ma la massima leninista del «chi lavora non mangia nulla», applicata nel loro riguardi fino all'esasperazione, portò il loro rendimento a un potenziale mai raggiunto da braccia operaie. Tecnici rimpatriati affermano che non è possibile avere una vaga idea della formidabile produzione dei prigionieri giapponesi in Russia: strade ferrate, officine, miniere, edifici ecc. sono il frutto del lavoro di codesto nuovo tipo di schiavi, ogni boccone e ogni sospiro dei quali viene trasformato in ricchezza e potenza per l'Unione sovietica. La paga del prigioniero consiste, infatti nella razione di un cibo che varia dalle 3000 alle 1000 calorie giornaliere e si riduce a una pagnotta nera più o meno grande, a seconda del rendimento, e in radici o talora patate in acqua bollita (alcuni rimpatriati non hanno saputo nascondere la loro ammirazione per l'operaio russo il quale, a detta loro, lavora nutrito quasi nella stessa misura del prigioniero). La mortalità — specie per tubercolosi — è alta e falcia la massa lavoratrice, ma in compenso l'attività umana è sfruttata all'ultimo respiro poichè, fin che non sia alle soglie del cosiddetto trapasso in mondo migliore, se vuole essere nutrito sia pure in misura minima, il prigioniero deve lavorare.

La maggior parte dei prigionieri giapponesi sarebbe oggi impegnata nella febbrile costruzione di strade ferrate transiberiane delle quali la Russia in caso di guerra ha assoluto bisogno, le sue comunicazioni in Oriente essendo ancora inadeguate. Anche sono impiegati prigionieri giapponesi per lo sfruttamento delle miniere lungo la Lena e lo Yenisei.

Quanto alla preparazione dei prigionieri a diventare una quinta colonna comunista in seno alla madre-patria, essi sono sottoposti a speciali «corsi di rieducazione» che vanno dalla scuola volgarizzatrice della ideologia marxista-leninista e della tecnica rivoluzionaria attivista ai cosiddetti «campi di terrore» per gli ufficiali. Allo stesso tempo lunghe inchieste vengono condotte volta per volta dagli educatori per stabilire il grado di imputabilità di ogni prigioniero nei confronti della Russia sovietica: per esempio, quei prigionieri che risultano avere partecipato come soldati agli incidenti nippo-sovietici di Changkungfen (1938) e di Nomohan (1940) sono sottoposti alla segregazione in particolari campi di punizione, ognuno di essi essendo stato tatuato con uno speciale segno di riconoscimento.

Chi conosce la solidità dei vincoli fra i membri della famiglia giapponese, — assai più stretti e impegnativi di quelli fra i membri della famiglia europea, — sa che finchè l'ultimo giapponese prigioniero non sarà rientrato in patria e non avrà reso omaggio ai lari della sua casa, il Giappone non avrà pace. (E' da notare che i rimpatri dei prigionieri dai territori sotto la giurisdizione della Cina, degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia e della Olanda sono stati completamente portati a termine dentro il '47). Non è esagerato affermare che il popolo giapponese soffre oggi in maggior misura per la prigionia dei suoi soldati che non per la disfatta. Basti pensare agli scioperi della fame cui si sottopongono di volta in volta i membri dell'«Associazione per l'accelerazione del rimpatrio dei prigionieri dalla Russia», i quali, poi, in miserande condizioni, vanno a manifestare al palazzo dell'Imperatore, o di Mac Arthur, o della Dieta, o della stessa Missione sovietica. A che cosa tendono codesti scioperi della fame? Il signor Uyejima, uno dei dirigenti dell'Associazione, ha spiegato che, incontrando inaudite sofferenze fisiche quali possono essere quelle derivanti da un digiuno prolungato, i parenti dei prigionieri intendono portare le loro personali pene a una intensità maggiore di quelle dei loro cari lontani, così sperando ch'essi possano avvertire l'onda del dolore delle madri, delle spose, dei figli, eccetera. Lo straniero che percorre la Ginza si imbatte spesso in gruppi di persone macilente, dallo sguardo tetro e mortificato, le quali incedono con passo funebre. Sono gli scioperanti della fame per amore dei prigionieri.

Va da sè che il Partito Comunista Giapponese viene a trovarsi in una posizione insostenibile nei confronti dell'opinione pubblica. Ma gli ordini di Mosca sono perentori: fare apparire le manifestazioni in favore dei prigionieri come manifestazioni comuniste, rigettando sull'America la colpa dei ritardi. Giorni fa, all'Ibiya Park, apparvero alcune bandiere rosse in mezzo a un corteo di scioperanti della fame. I dimostranti furono alquanto sorpresi, reagirono, e scoprirono che agenti comunisti si erano infiltrati nelle loro schiere e avevano essi inalberato quelle tali bandiere rosse. Alle stazioni ove arrivano i rimpatriati, i comunisti organizzano comizi (sempre le stesse bandiere rosse, gli stessi ritratti di Stalin e simili): accolgono gli ex prigionieri con discorsi nei quali attaccano la America, unica responsabile della loro sventura, e i comitati per i rimpatri i quali, essi dicono, speculano a fini politici e venali sulla loro pelle. Numerosi gravi incidenti si sono verificati a questo proposito fra i componenti dei comitati (la maggior parte studenti) e i comunisti.

Il lupo e l'agnello

E' interessante un colloquio che il signor Uyejima ebbe tempo addietro con il portavoce del delegato russo a Tokio, signor Generalof. Il signor Uyejima, a nome dell'Associazione per i prigionieri, chiese al Generalof quale fosse la causa specifica dei mancati rimpatri. Il Generalof rispose doversi attribuire agli americani che non mettevano navi a disposizione. Uyejima mostrò al Generalof un piano americano che metteva a disposizione tonnellaggio per 100 mila rimpatri mensili. Il Generalof rispose allora che, in realtà, i ritardi erano dovuti alla modesta capacità di trasporto delle ferrovie orientali sovietiche. Uyejima ribattè che Mosca vanta i suoi mezzi di trasporto ferroviari nella Russia orientale come un miracolo del Piano quinquennale, tanto che alla fine della guerra essi poterono trasferire nel giro di tre mesi un milione di uomini dalla Manciuria, dalla Corea e dal Karafuto nella Russia europea, ciò che dimostra come il trasporto di mezzo milione di uomini debba ora essere una bazzecola. Il Generalof allora andò in bestia e licenziò il signor Uyejima ammettendo che egli non era responsabile della situazione interna del suo Paese. Qualcosa come la favola del lupo e dell'agnello; forse un po' meno logica.

VIRGILIO LILLI

IL RE E LA REGINA DI GRECIA ASSISTONO ALLE MANOVRE DI UN REPARTO DI FANTERIA ELLENICA ISTRUITO SECONDO I NUOVI SISTEMI TATTICI AMERICANI

PERCHE' S'INVECCHIA?

Si mangia ciò che non si deve, si prendono troppe malattie, si hanno troppe preoccupazioni

Con antica lena, scienziati e medici s'affaccendano a dar risposta al quesito che già eccitò il fantasioso spirito d'osservazione di empirici ed alchimisti: perchè s'invecchia? Come ritardare il decadimento fisico che il passare degli anni impone all'uomo? Il progresso della ricerca scientifica, l'aumentata conoscenza dei problemi medici e fisiologici dell'umanità hanno dato nuove frecce all'arco degli sperimentatori ed hanno nello stesso tempo spogliato il processo d'investigazione della natura di quel sapore di magia che ha circondato nei secoli l'operato di stregoni grandi e piccoli a caccia dell'elisir di lunga vita. Non si tratta ora di erba maggiorana o di quadrifogli colti a luna piena; i nostri maghi contemporanei procedono con metodo rigorosamente scientifico e, più che la droga della longevità, s'attendono, a frutto delle loro pazienti rigorose ricerche, solo una risposta precisa ad una domanda precisa: perchè s'invecchia?

Il dott. Edward L. Bortz, presidente dell'Associazione Medica Americana, è del parere — un parere confortato dal consenso di molti — che l'uomo viva poco: ragguagliandolo agli animali — dice — lo uomo dovrebbe vivere non i 68 anni delle statistiche, ma almeno un secolo e mezzo. Questo deficit di ottant'anni può trarre origini da cause molteplici e concomitanti: l'uomo non mangia come dovrebbe mangiare o, peggio, mangia come non dovrebbe mangiare (l'Istituto per l'Alimentazione Umana, recentemente aggregato della Northwestern University di Evanston, Illinois, ha fatto suo questo punto di vista e indaga sugli effetti del cibo e bevande hanno sulla senilità); c'è la questione del fardello d'esperienze che l'uomo raccoglie cammin facendo e si trascina alla meta: l'Antioch College di Yellow Springs, (Ohio) ne sta calcolando il peso, per misurare di quanto questo onere annoso accorci il percorso umano in questa valle di lagrime.

Ambiente ed ereditarietà — altre risposte — sono argomento di pazienti studi alla Columbia University. Le disfunzioni cellulari paiono pista da seguire: le cellule subiscono un processo di degenerazione (colpa forse d'un metabolismo anormale, di fattori esterni, dell'uno e degli altri) s'imbottiscono di corpi estranei, s'ispessiscono per tutto il corpo. Alla George Washington University, il dott. Landis, altro studioso delle cellule, se la prende con una proteina che sembra regolare l'assimilazione del calcio nei tessuti cellulosi e che può essere troppo o troppo poco efficace: se questa proteina è iperattiva, assimila troppo calcio, le cellule degenerano e l'uomo invecchia.

Il dott. Ward Crampton attribuisce i decessi immaturi alle troppe malattie e sta compiendo lunghi esperimenti per accertare quali siano le cause dell'arteriosclerosi e della pressione alta: 500 persone d'età compresa tra i 18 ed i 54 anni, si stanno volontariamente sottoponendo ai suoi esperimenti di cui sapremo tra un decennio i risultati. Anche l'illustre fisiologo Ancel Keys, assistito da sette scienziati, sta ricercando nell'attività fisica e nell'alimentazione lo antidoto a questi processi di degenerazione. I guai, la tensione nervosa, le preoccupazioni sono — per il dott. David Abrahamsen — o i colpevoli o i complici, e già i suoi studi applicati alla criminologia, hanno condotto a pratici accertamenti: in tutti i casi di delinquenza giovanile che il medico ha potuto esaminare, egli ha rilevato che ostilità e preoccupazioni, risentimenti e umiliazioni caratterizzavano l'ambiente familiare dei traviati, e che questi fattori psicologici e sociali non solo alimentavano la delinquenza ma avevano anche conseguenze fisiche ben precise — malattie di cuore, dell'apparato respiratorio e di quello digerente, della pelle — che, a loro volta, fanno sentire il proprio peso nel processo di degenerazione.

Tra trent'anni gli anziani tra i 60-75 anni saranno, secondo le previsioni, in numero doppio di oggi, ma le pazienti ricerche, spronate dall'atavico istinto di conservazione, forse avranno allora consentito che le età più tardive siano sinonimo non solo di esperienza e di saggezza ma di ancor vivace contributo alla società umana.

RELIGIONE AFFARISTICA DI LONDRA

LA BORSA DELLA CITY è un monumento funerario

LONDRA, novembre — Esiste in Granbretagna, e precisamente nel cuore di Londra, uno strano paese, una nazione a sè, con popolo speciale che ha leggi speciali, una sua straordinaria religione metafisica, suoi costumi e una sua storia. Non importa se il ceppo etnico ebbe immissioni dall'Inghilterra del nord, da fiorentini e da lombardi, e se anche oggi vi giungano uomini da Birmingham, da Manchester o da altrove. La solidità dei caratteri tipici assorbe ogni differenza e si perpetua pressochè intatta nei secoli. Lo strano paese è la City, o Città degli affari, e i suoi abitanti sono una stirpe a sè che potremmo chiamare degli Amministratori.

Proviamo a descrivervi questi caratteri. Sin dall'aspetto, un Amministratore è riconoscibile tra i molti altri tipi di inglesi: egli è vestito di scuro, solitamente giacca nera e pantaloni neri rigati in grigio ferro, cappello duro. In ciò gli è simile la gente di tribunale, la quale del resto, gli è la più prossima, essendo il Palazzo di Giustizia al confine della City. Sino a pochi anni or sono l'uso di tale divisa era più rigido (e sino al 1914 non erano ammesse le donne negli uffici della City), ma anche adesso, non solo un uomo di banca, ma un portiere o un fattorino della City tengono a vestire così. Il portamento è piuttosto rigido e dignitoso. Essi hanno per così dire un loro governo nel senso di una larga autonomia municipale; il sindaco della City, ha prerogative speciali persino nei confronti della Corona. Quando il Re vuol andare nella City, si deve fermare a Temple Bar, antica porta della città degli Amministratori, sino a che il sindaco non giunga a consegnargli la Spada della Città, per averla subito indietro in segno di fiducia.

A guisa d'analogia, si può dire che la City è stata nel mondo britannico ciò che la Chiesa romana è stata nel mondo romano. Sostituite alla parola «religione» la parola «commercio», conservando tuttavia a questa un certo carattere religioso e vi farete un'idea della realtà della City. Persino l'espressione «clerk» che vuol dire impiegato di banca o di uffici amministrativi ha radice in «clerc» o «chierico» e dimostra il clima sacro in cui si sviluppò la religione affaristica della City. C'è in essa un lato metafisico che non sfuggì per esempio a sir Thomas Gresham, grande banchiere ed orefice del XVI Secolo. Egli ebbe una intuizione sorprendente che di per sè basta a definire la Civiltà della Cifra del popolo degli Amministratori. Sir Thomas, infatti, in memoria del figlio morto a vent'anni, volle costruire un edificio imponente che fosse la Borsa di Londra. E così fece. Nel 1568 la stessa Regina Elisabetta inaugurò questo monumento funebre che doveva nei secoli gridare, sotto forma di prezzi e di contrattazioni, il dolore di un padre sventurato. Straordinario ponte d'addizioni e di buoni al portatore fra la vita e la morte. Questo lo Spirito della City (nè pongo alcuna malignità nell'espressione) che ha conquistato inesorabilmente il costume anglo-sassone altrimenti inspiegabile.

Del resto ogni uomo, qui, è misurato dalla sua cifra, anzi egli è la sua cifra. Essa gli è apposta come un'appendice del nome. Se aprite un giornale leggete titoli che tradotti letteralmente vi dicono: «Le 1500 sterline all'anno signor Tal dei Tali si è sposato una signorina polacca» — «Il 2000 sterline di rendita ex-maggiore a riposo Tal dei Tali è morto ieri di colpo apoplettico». E così via. Quando, due anni fa, mi nacque una figlia, spesi 500 sterline per salvare mia moglie: la nurse cui affidai la bambina mi disse: — Stia tranquillo, so la mia responsabilità verso una «nata-di-500-sterline-bambina». — Tutto ciò naturalmente, senza intenzioni d'ironia. E l'effetto della grande costruzione mentale del popolo degli amministratori.

WALKING BUFFALO, CAPO DELLA TRIBU' INDIANA DEGLI STONG, INGAGGIATO QUALE INTERPRETE DEL FILM «CANADIAN PACIFIC», DEDICA GLI INTERVALLI AL GIUOCO DEL GOLF DI CUI E' APPASSIONATO CULTORE

Potete guardare all'Inghilterra e all'Impero britannico come ad una congerie di popoli (gallesi, irlandesi, scozzesi, australiani, neozelandesi, canadesi, sudafricani, eccetera) affratellati dalla soggezione alla stirpe degli Amministratori. E non sarete lontani dal vero. Nei piccoli uffici della City si determinano fatti formidabili con una telefonata o con una crocetta a lapis su di una mappa commerciale. Questo minuscolo paese di mezzo milione di abitanti, senza miniere, senza agricoltura, senza opifici, senza materie prime, sposta le patate, i metalli, i manufatti e le materie prime di gran parte del mondo essendo semplicemente tramite di vendite e ricavandone una percentuale. E' una enorme senseria con il più esteso servizio d'informazioni del mondo.

Molta parte della famosa intransigenza morale nei costumi dipende dalla rigida onestà mercantile. Ad esempio l'inglese ha un vero, profondo disprezzo per la prostituzione. Ma sono convinto che non sia estranea a tale giudizio la sproporzione commerciale tra l'alto costo e la merce di un valore non adeguato. Alla base di molti sentimenti inglesi c'è il senso dell'utilizzazione e del risparmio: ho notato che il ben noto amore britannico per gli animali domestici coincide spesso con la mancanza di un frigidaire in casa. (Malgrado il clima freddo i cibi si conservano poco in Inghilterra). Forse per questo la passione per cani e gatti è più diffusa nelle classi povere e medie mentre lo amore per allevamenti di razze pregiate e di animali da mostra che rappresentano ragguardevoli guadagni, è diffuso tra le classi più abbienti, use a grosse speculazioni.

Persino la disonestà, qui, è una «merce» come un'altra e segue le leggi della domanda e dell'offerta. Infatti il mercato nero ha prezzi appena superiori a quelli di calmiere perchè ben poca gente vi ricorre.

In conclusione, l'etica degli Amministratori è rigida in quanto essa è strettamente connessa alla riuscita negli affari e perciò al benessere. E' questo il senso della concezione di vita che oggi comunemente si chiama «occidentale» nella grande opposizione fra i due blocchi in lotta. La concezione degli Amministratori. A noi latini e cattolici facilmente sfugge questa mentalità caratteristica ma, da qui, tale interpretazione dell'Occidente è chiarissima. Se qualcuno in Inghilterra dichiara pubblicamente di non essere comunista (il che specialmente in questi giorni avviene spesso) non oppone a quel partito un altro partito ma dice di preferire la «English way of life» ossia la concezione di vita inglese.

La tomba spirituale del giovane figlio di sir Thomas Gresham è il Santo Sepolcro intorno a cui si leva la Crociata. Anche se gli inglesi — voglio dire quelli che non sono figli della City — non se ne accorgono, anche se credono di stringersi intorno all'Abbazia di Westminster.

EDOARDO ANTON

BUONA EDUCAZIONE E RAGAZZI D'OGGI

Che i nostri ragazzi oggi si distinguano, in generale, per l'ignoranza delle norme più elementari della buona educazione, è il lagno che si può sentire quasi ogni giorno da insegnanti o da genitori. Quando lo sentiamo, ci vien fatto sempre di ricordare quante volte, da ragazzi, il maestro ci ammonisse in iscuola «I vostri genitori non vi hanno insegnato l'educazione?», mentre a casa, a ogni nostra mancanza, era rituale che ci rimproverassero: «Il maestro non v'insegna forse l'educazione?», per cui alla fine eravamo costretti a concludere che anche questa faccenda dell'educazione dovesse avere qualche analogia col mito che allora ci insegnavano dell'araba fenice. E' un fatto che la responsabilità di impartire le nozioni dell'educazione, i genitori e gli insegnanti se la scaricano sempre, a vicenda, gli uni sulle spalle degli altri.

Resta con ciò che i ragazzi, oggi più che mai, sono quasi sempre e continuano ad essere piuttosto maleducati. Gli insegnanti si rammaricano, per esempio, che gli allievi abbiano perduto la bella e antica abitudine del saluto. Non si pretendono speciali cerimonie, ma un modesto cenno del capo o un semplice «buon giorno» anche il povero maestro, o professore che sia, avrà ben diritto d'esigerlo, sia pure come rispetto dovuto «al grado, non alla persona», come c'insegnavano ai bei tempi, quand'eravamo coscritti.

Generalmente — si osserva — è sparita ogni soggezione che una volta rendeva timido e pieno di deferenza l'alunno quando si trovava di fronte ai suoi superiori. Oggi si potrebbe dire che tra i ragazzi e gli insegnanti regni spesso il più cordiale cameratismo, e taluno dice che è un bene. Eppure noi saremo forse schizzinosi, ma non sappiano vedere con troppa ammirazione che il ragazzo in codesti casi se ne stia col berretto in testa, con le mani in tasca o interrompa il discorso o addirittura faccia spallucce a un rabbuffo meritato del suo maestro. Il problema, così sfiorato, ci sembra degno di considerazione e affaccia forse una delle necessità più urgenti per la riforma della scuola (se non, addirittura, dell'educazione sociale), che si dovrà una buona volta tentare, se non ci si voglia rassegnare al sovvertimento ormai in atto di tutti i valori morali nel mondo odierno.

A guardar bene, ci sembra che le cause degli inconvenienti lamentati — non tanto lievi, come taluno può credere — siano da ricercare nella decadenza del prestigio dell'insegnante e dell'autorità della famiglia.

Si sente dire da più parti che la scuola è scaduta in questi nostri tempi tanto tristi e che taluni dei docenti per incapacità o per inerzia non sono più all'altezza della situazione. E sarà vero, ma a educare l'animo dei nostri ragazzi oggi non bastano le parole più o meno nobili dei loro insegnanti, quando assai spesso nella famiglia regna il disordine materiale e morale.

Parlate ad un insegnante ed egli vi dirà quanti dei suoi allievi che non corrispondono siano proprio quelli che hanno la famiglia nel disordine più grave. Egli vi potrà anche informare che sono ormai frequenti i casi di alunni che riescono a marinar la scuola per delle settimane, all'insaputa dei genitori o spesso anche col consenso di questi ultimi, che s'affrettano talora a trovare il medico compiacente per il certificato di malattia che... sana ogni cosa. Mamme o zie troppo affettuose sono spesso pronte a firmare giustificazioni d'assenze, quando non arrivino a coprire — in qualche caso — falsificazioni di firme, considerate azioni innocenti. Persino nelle ragazze, si notato oggi una petulanza e scapestrataggine, che una volta non si immaginavano neppur possibili. Non ci si deve scandolezzare troppo del loro linguaggio, benchè talora sia di una franchezza che rasenta la volgarità: gergo di trincea del più triviale. Ma questo, a parer mio, non è sempre segno di corruzione. Le frasi più ardite si sentono uscire spesso dalla bocca delle fanciulle con un candore, che è stranissimo, ma che rivela come non sarebbe difficile ovviare a codesta scorrettezza d'espressione.

Ma l'esempio in casa è, per le ragazze, più deleterio che in iscuola, dove imbellettamenti e civetterie d'acconciatura una volta non entravano quasi mai. Bisogna tener presente che ad aiutare l'opera educatrice della scuola e della famiglia contribuiscono, nei nostri tempi, due strumenti modernissimi di cultura, il cinema e la radio, oltre alla lettura privata e allo sport.

Il cinematografo e la radio, che molti insegnanti a torto apprezzano poco, sono strumenti delicati, i quali — come certi farmachi — possono fare molto bene e anche molto male.

E' vano insegnare ad un ragazzo — per dire una — ad essere composto in iscuola e fuori, se gli idoli che il cinema gli presenta sono tutti brava gente che, per stare seduti comodamente, reputano necessario porre regolarmente i piedi sul tavolo. E nei film — si sa — sono esaltati troppo spesso il furbo matricolato, l'indiavolatissimo filibustiere, il monello sfacciato, l'eroe senza scrupoli: tutti modelli che la massa, non solo dei ragazzi, ammira e cerca di imitare. A non dire dell'influsso malefico, per le nostre ragazze, di tante dive dello schermo che esse ammirano e anche scimmiottano in atteggiamenti o fogge.

Che i programmi della radio lascino ancor sempre a desiderare, lo dicono gli adulti. Ma che, accanto a utilissime e felicissime trasmissioni per i nostri ragazzi, vi siano tante possibilità d'apprendere, da quel meraviglioso congegno oggi tanto diffuso, ciò che non dovrebbero, ci pare che lo possa attestare chiunque a loro domandi le impressioni. Scemenze rivistaiole, canzoni sboccate o insulse attraggono spesso la loro attenzione, senza dire che anche certe trasmissioni di avvenimenti sportivi (che noi crediamo le meno dannose) sono organizzate con poco garbo e rasentano la melensaggine, che è sempre antieducativa.

Per i maschi, più che per le femmine, una valvola di sicurezza per ogni smodata passione è costituita dall'interesse sportivo. Forse meno che qualche anno fa, ma lo sport resta, infatti, la passione dominante anche oggi. Le gazzette sportive costituiscono certo le letture più affascinanti dei fanciulli odierni. Qui, un lato solo ci sembra temibile, oggi: l'esaltazione frequente dei fantastici guadagni dei giocatori. Non è raro, infatti, il caso di sentir discorrere a lungo i ragazzi — ognuno l'avrà potuto notare, ascoltandoli, per esempio, nei tram — non sulla superiorità di destrezza atletica di un campione, ma sugli incassi favolosi di una partita o sui premi di un giocatore conteso fra le varie società. Anche questo fa parte del «tifo», ma è spregevole.

Le lettura amena tra i ragazzi, credo sia oggi in notevole decadenza. Non sarà mai detto, qui, troppo male dell'inebetimento progressivo a cui son portati i lettori dei giornali a fumetti. Lo spirito di osservazione s'ammorbidisce in una superficialità gretta, che gli insegnanti da qualche tempo denunciano come malanno grave. La fantasia si risolve in gioco d'immagini facile e scolorito, per cui, nei componimenti di scuola, si ritrova sempre meno quella nota d'inconfondibile originalità che i ragazzi una volta solevano metterci.

Concludendo, bisogna far sì che gli educatori e le famiglie reagiscano all'attuale andazzo pericoloso, che — esaminato con occhio sereno — può spaventare, ma non far disperare. Bisogna che cessi la esaltazione — non sentita, ma rettorica — del fanciullo, divenuta di moda negli anni più recenti; che si ristabilisca — prima di ogni altra riforma di programmi o di orari scolastici — il prestigio dell'insegnante; che si proceda, sia pure indirettamente con l'opera degli educatori, alla bonifica morale della famiglia.

Si dirà che sono problemi difficili, ma con la concorde volontà di tutti, maestri e famiglie, si devono e si possono risolvere. Per il bene dei nostri figlioli.

GIUSEPPE SECOLI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DI IERI

SCONFITTO IL TORINO DAL MILAN è raggiunto da Lucchese e Inter

SERIE A

I risultati

*Genoa-Palermo	1-1
Inter-*Juventus	1-0
*Lazio-Bari	1-1
*Livorno-Lucchese	0-0
*Milan-Torino	1-0
*Modena-Roma	2-2
Sampdoria-*Novara	3-2
*Padova-Atalanta	3-0
Fiorentina-*Pro Patria	4-2
*Triestina-Bologna	1-1

La classifica

1. Inter	8	5	2	1	24	9	12
1. Torino	8	6	0	2	19	8	12
1. Lucchese	8	5	2	1	14	7	12
4. Milan	8	5	1	2	14	8	11
5. Palermo	8	4	2	2	13	10	10
5. Roma	8	4	2	2	15	12	10
5. Padova	8	5	0	3	14	12	10
8. Genoa	8	3	3	2	19	14	9
8. Sampdoria	8	4	1	3	19	15	9
8. Fiorentina	8	4	1	3	12	12	9
11. Juventus	8	4	0	4	15	11	8
11. Bologna	8	2	4	2	10	9	8
13. Novara	8	2	3	3	9	14	7
14. Triestina	8	2	2	4	11	15	6
15. Pro Patria	8	2	1	5	9	17	5
15. Atalanta	8	2	1	5	8	16	5
15. Modena	8	1	3	4	5	11	5
18. Livorno	8	0	4	4	7	13	4
18. Lazio	8	0	4	4	6	14	4
18. Bari	8	1	2	5	4	20	4

Milan-Torino 1 a 0 (0-0). MILAN: Rossetti; Gratton, Toppan; Bonomi, Tognon, Annovazzi; Onorato, Burini, Puricelli, Sloan, Carapellese. TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Operto; Martelli, Rigamonti, Grezar; Ossola, Loick, Gabetto, Mazzola, Castigliano. ARBITRO: Orlandini, di Roma. Spettatori 60 mila. Terreno leggermente pesante. MARCATORI: Burini di testa al 18' della ripresa su punizione battuta da Carapellese al limite laterale dell'area in seguito a fallo di Ballarin su Sloan. Castigliano zoppica per tutta la partita a causa di un calcio ricevuto allo inizio del gioco. Meritatissima vittoria del Milan. Partita velocissima in cui tutti i reparti delle due squadre hanno fatto a gara per superarsi in bravura. Il Milan preme per quasi tutta la partita e particolarmente nel primo tempo, l'area dei campioni d'Italia è assediata dai rosso-neri. Durante il primo tempo chiuso a reti inviolate, Onorato solo davanti a Bacigalupo manda da pochi passi sopra la traversa. Il Torino sfiora il successo al 5' e particolarmente al 15' della ripresa per palla sfuggita a Rossetti. Dopo la rete di Burini il Torino tenta a varie riprese di reagire mentre il Milan rafforza la difesa. Il migliore in campo è stato Sloan. Scialba l'azione di Mazzola mentre Gabetto si è trovato sempre sotto una assidua vigilanza.

Lazio - Bari 1 a 1. Formazioni Lazio: Brandolin, Remondini, Piacentini; Montanari, Gualtieri, Alzani; Puccinelli, De Lazzari, Penzo, Tavellini, Nyvers II. Bari: Moro; Pietrasanta, Ottogalli; Isetto, Carlini, Orlando; Cavone, Canonico, Kincses, Hrotko, Fiumi. Arbitro Zambotto di Padova. Incidenti: nella ripresa Piacentini si è schierato all'ala destra in seguito al riacutizzarsi di un dolore ad una caviglia. Lievi incidenti nella ripresa ad Ottogalli e a Isetto. Reti: al 5' del primo tempo da Puccinelli per la Lazio a conclusione di un'azione De Lazzari-Penzo. All'11' della ripresa Fiumi per il Bari in seguito ad un preciso passaggio di Kincses che tagliava fuori la difesa laziale. Partita mediocre fra due squadre ancora in piena crisi. Prevalenza laziale nel primo tempo in cui Nyvers II sagliava due facili occasioni. Nella ripresa, dopo il pareggio barese, confusa pressione laziale e rapidi contrattacchi dei baresi.

Padova-Atalanta 3 a 0. Formazioni. Padova: Luisetto; Sforzin, Arrighini; Matè, Quadri, Zanon; Vitali, Fuchs, Adcock, Celio e Grillone. Atalanta: Casari; Dal Monte, Citterio; Cremese, Mari, Miglioli; Fabbri, Astorri, Zuppet, Cecconi e Randon. Arbitro Valsecchi di Milano. Reti segnate: al 32' Quadri, al 36' Grillone. Nella ripresa al 12' Adcock. Gioco scadente da parte dell'Atalanta, mediocre da parte del Padova. Incidenti: Cecconi (Atalanta) nel primo tempo, in seguito ad uno strappo, è stato costretto ad uscire dal campo per un paio di minuti, in seguito è dovuto uscire definitivamente. Netta superiorità del Padova. Dell'Atalanta ha giocato meglio l'attacco, del Padova tutta la squadra si è mantenuta sulla medesima linea di rendimento. I migliori giocatori in campo sono stati Adcock e Randon.

Livorno - Lucchese 0 a 0. Formazioni. Livorno: Bertocchi, Lovagnini, Piram; Brondi, Mannocci, Gimona; Maselli, Pako, Stradella, Conti, Dante. Lucchese: Viola; Bertuccelli, Nay; Cuscela, Rosellini, Scarpato; Merlin, Toth, Fabian, Magni, Conti. Arbitro Tassini di Verona. La Lucchese ha netto periodo di prevalenza ma non riesce a segnare. Sul finire del primo tempo anche il Livorno si scuote ed i suoi attaccanti si fanno pericolosi. I due estremi difensori del Livorno e della Lucchese hanno molto lavoro da svolgere. Nella ripresa il gioco cambia nettamente: le squadre si fanno più aggressive ed il gioco diviene incandescente. Grande attività dgli attaccanti e dei portieri e gol miracolosamente evitati sia da Viola che da Bertocchi.

Modena-Roma 2 a 2 (0-0). ROMA: Albani; Contin, Andreoli; Degli Innocenti, Valle, Ferri; Losi Di Paola, Tontodonati, Venturini, Pesaola. MODENA: Corazza; Silvestri, Braglia; Malinverni, Neri, Diotallevi; Romani, Sentimenti, Pernigo, Bertoni, Fabbri. ARBITRO: Boffardi, di Genova. MARCATORI: al 17' Sentimenti V (M.), al 39' Fabbri (M.), Andreoli (R.) al 40', Losi (R.) al 42'.

Fiorentina - Pro Patria 4 a 2 (2-0). PRO PATRIA: Uboldi; Azimonti, Patti; Fossati, Pozzi, Borra; Cavigioli, Turconi, Antonietti, Bertoloni e Candiani. FIORENTINA: Costagliola; Eliani, Rosetta; Furiassi, Meucci, Magli, Zanella, Zoppellari, Galassi, Sperotto, Marchetti. MARCATORI: Marchetti (F.) al 21', Zanolla (F.) al 30' del primo tempo; al 15' Pandolfini (F.), al 18' Cavigiioli (P.P.), al 33' Marchetti (F.), al 40' Candiani (P.P.) della ripresa. Costagliola ha parato un rigore.

TRIESTINA-BOLOGNA 1-1 (0-1)

APPENA A DUE MINUTI DALLA FINE evitata la sconfitta delle alabarde

MARCATORI: Cappello (B.) al 16' del I t., Begni (T.) al 43' della ripresa.

TRIESTINA: Bacchetti; Blason, Zorzin; Radio, Sessa, Giannini; Rossetti, Trevisan, Ispiro, Tosolini, Begni.

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Cingolani, Mezzadri, Marchi; Balocchi, Tacconi, Cappello, Pernicchi, Taiti.

ARBITRO: Ciccardi di Lecco.

Singolare partita questa in cui alla fine sia perdendo la squadra che da 75 minuti attacca quasi senza interruzione di continuità, mentre sta bravamente portando in salvo la vittoria la squadra costretta a difendersi in uno spazio sempre più limitato fino a dare la sensazione di addossarsi alla propria porta. Simili situazioni non sono nuove ai frequentatori degli stadi calcistici e chi ha dimestichezza con le battaglie dei calciatori conosce l'inutilità pratica di assedi del genere; molto spesso vince la squadra che adotta la politica del riccio e perde quella che a tutt'uomo si butta contro il campo avversario. Era la Triestina che, battuta dopo appena un quarto d'ora di giuoco da un gol del centravanti, aveva dato l'assalto al campo avversario, stringendo l'assedio così da presso e in un limite di terreno così limitato da dare la sensazione che non esistesse distinzione di ruoli: tutti i bolognesi partecipavano alla difesa, tutti i triestini, fatta eccezione del portiere, concorrevano all'attacco. La confusione dei compiti era generale ma, mentre l'azione degli assedianti si faceva ognor più angosciosa e sconcertante — come sempre accade in simili situazioni — quella dei difensori acquistava lucidità e decisione ad ogni nuovo passo verso la fine dell'incontro. Aveva preso consistenza ormai l'impressione dell'inutilità dello sforzo talchè, quando a due soli minuti dal termine Begni scaraventò la palla in rete conquistando il pareggio, gli stessi giuocatori triestini dovettero credere al miracolo.

Difetti e sfortuna

La condotta della Triestina in questa strana partita merita delle critiche ed una attenuante, come vedremo dopo. Per volgere a proprio favore una situazione come quella determinatasi dopo il gol bolognese, cioè per fare breccia in una zona ristretta ed affollata di difensori, occorre principalmente un requisito: gli attaccanti devono possedere una certa superiorità di scatto sui difensori. L'azione che si svolga in un'area ristretta, in cui i giuocatori fanno ressa, trova un intoppo quasi ad ogni passo e si spezzetta in una serie ininterrotta di corpo a corpo. E' difficile che in un tale urto si aprano degli spiragli verso la porta e quando anche qualcuno si dischiuda, l'occasione permane propizia per la durata di un battito di palpebre. Questo genere di partita abbiamo visto ieri. Chi non possieda la freschezza fisica e la immediata percezione del vantaggio, nonchè i mezzi per sfruttarlo a dovere sarà in un tale giuoco una pedina pressochè inutile. Orbene, non si vedeva fra gli attaccanti della Triestina uno che possieda attualmente simili requisiti.

Il mezzo scacco subito dalle alabarde è in gran parte conseguenza della deficienza di scatto della prima linea, più ancora che della endemica incapacità dei più di tradurre le occasioni propizie. Ma sarebbe ingiusto tacere del peso che sul risultato ha avuto la fortuna; essa ha stretto con il Bologna una alleanza sfacciata. Per quanto debole sia la capacità di realizzare d'una prima linea e per quanto tetragona, agile e scaltra sia una difesa, non ci si chiude inpunemente dinanzi alla propria porta per l'intera partita senza aver stretto un patto con il diavolo. Nel bollore delle situazioni scabrose che si rinnovano quasi ad ogni minuto, si commettono fatalmente degli errori mentre la permanenza della palla in prossimità della porta e sotto l'assillo del persistente pericolo costringe i difensori a sfiorare il codice sportivo nonostante che ogni fallo in quella tale area abbia conseguenze catastrofiche. Fatalmente, la difesa del Bologna ha commesso un certo numero di errori e di falli capitali. E perciò anche il fatto che a dirigere l'incontro sia stato chiamato un arbitro refrattario alla concessione delle punizioni di rigore fa parte della disdetta accanitasi contro le alabarde. E questa è l'attenuante.

Il Bologna e la Triestina

Il Bologna è una squadra in piena efficienza atletica; si suppone che sia anche tecnicamente organica. Lo affermiamo con qualche riserva poichè la tattica difensiva praticata a Trieste non permette un giudizio più impegnativo. Era una partita riservata al portiere, ai terzini e ai mediani ed essi hanno dato prova di grande franchezza; gli occupanti dei ruoli avanzati hanno funzionato per lo più da basi di appoggio e di primo urto contro l'incalzare dei triestini. Le alabarde hanno ritrovato la loro mediana con il ritorno in forma di Giannini, di Radio, di Sessa e con la continuità di Zorzin. Ma stanno perdendo la prima linea che ancora contro il Palermo aveva dato prove lusinghiere di vitalità. Forse si tratta soltanto d'una fase di eclissi; lo diranno le prossime partite.

Non è il caso di fare la cronaca dettagliata d'una partita disputata si può dire a una sola porta. Da quanto abbiamo già detto, il lettore ha capito quale sia stata la fisionomia dell'incontro e come l'area bolognese sia stata pressochè in permanenza in istato di emergenza. La Triestina avrebbe potuto evitare il gol capitatole fra capo e collo al 16' del primo tempo, ma il portiere, che aveva avuto la buona idea di uscire per intercettare il centro dell'ala sinistra e che secondo la nostra impressione avrebbe fatto in tempo a raggiungere la palla prima ch'essa venisse raccolta dal centravanti, cambiò idea e si fermò: il tiro di Cappello lo sorprese quindi nella peggiore situazione, cioè a mezza via. La Triestina attaccò da quel momento e, salvo sporadiche interruzioni, fino al termine con larga profusione d'impegno seppure con poca lucidità e in difetto di scatto. Begni colse il pareggio all'88' minuto di giuoco, irrompendo in piena aerea e raccogliendo al volo un traversone in avanti di Rossetti. Gli osservatori che in quel momento determinante hanno mantenuto la necessaria freddezza di giudizio hanno avuto il sospetto che la posizione di Begni non sia stata regolare e che sia pure di poco, egli si sia trovato in fuori giuoco. Ma l'arbitro non ebbe esitazioni nel convalidare la rete.

Inter-Juventus 1 a 0 (0-0). JUVENTUS: Sentimenti IV; Manente, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Jordan, Boniperti, Cergoli, Caprile. INTER: Albani; Gariboldi, Pian; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers. ARBITRO: Agnolini. MARCATORE: Amadei al 22' della ripresa.

Novara-Sampdoria 2 a 3 (0-2). NOVARA: Cosfanzo; Della Frera, Bussi; Mainardi, Galimberti, Baira; Pombia, Piola, Tieghi, Renica, Ferraris II. SAMPDORIA: Bonetti; Ballico, Zorzi; Cosola, Bertani, Gramaglia, Rebuzzi II, Bassetto, Baldini, Gei, Brunetti. MARCATORI: Gei (S.) all'8', Rebuzzi (S.) al 23' del p. t.; Baldini (S.) al 22', Pombia (N.) al 30', autorete Bertani al 38'.

Genova-Palermo 1 a 1 (1-1). GENOA: Piani; Sardelli, Pellicari; Tortarolo, Catfani, Bergamo; Koenig, Formentin, Mazza, Verdeal, Dalla Torre. PALERMO: Masci; Boniforti, Casuzzi; Conti, Milani, Piccini; Mazzani V, Vicpaleo, Torti, Moretti, De Santis. ARBITRO: Mattucci di Seregno. MARCATORI: al 23' Koenig (G.), al 36' Vicpaleo (P.), del p. t.

LA SERIE B

Risultati: *Alessandria - Verona 1-0; *Brescia - Legnano 1-1; *Cremonese - Empoli 3-1; *Napoli - Lecce 1-0; Vicenza - *Parma 1-0; *Pescara - Reggiana 4-2; *Pisa Pro Sesto 3-2; *Seregno - Como 3-0; *Siracusa - Salernitana 3-0; Venezia - *Spal 3-1; *Spezia - Arsenaltaranto 3-1.

Classifica: 1) Vicenza p. 13; 2) Napoli p. 11; 3) Empoli e Cremonese p. 10; 5) Reggiana, Como e Venezia p. 9; 8) Spal, Salernitana, Lecce e Brescia p. 8; 12) Pro Sesto, Pisa, Alessandria, Siracusa, Spezia e Seregno p. 7; 18) Parma e Verona p. 6; 20) Arsenaltaranto e Pescara p. 5.

Il campionato di promozione

Risultati del Girone F: *San Marco-San Giovanni 1-1; *Ponziana - Dolo 0-0; Cividale-*Cormonese 1-0; *Palmanova-Sangiorgina 2-0; Edera Monfalcone-*Saici 2-0; *Cervignano-Chiavris 2-1; * San Donà - Portogruaro 3-2; *Sanvitese- Santa Anna 2-1; *Mira-Miranese 3-1.

Classifica: 1) Dolo p. 7; 2) Mira e Palmanova p. 6; 4) Ponziana e San Donà p. 5; 6) Cervignano, Sant'Anna, Cividale, Saici, Miranese e Sanvitese p. 4; 12) San Marco, Cormonese, Sangiorgina, Edera Monfalcone e Chiavris p. 3; 17) Portogruaro e San Giovanni p. 2.

Il tribunale dei calciatori

4 SETTIMANE A BERTOLISSI — MULTE ALLA PRO GORIZIA, A TOSOLINI, TREVISAN E FERUGLIO

MILANO, 4 — La Lega nazionale della F.I.G.C. nel suo comunicato in data d'oggi reca tra le altre punizioni la squalifica per due giornate effettive di gara al Seregno in ordine alla partita Seregno-Vicenza, multando inoltre la squadra lombarda di lire 30.000. Tra le punizioni pecuniarie a società è la multa di lire 40.000 alla Pro Gorizia per contegno gravemente scorretto dei sostenitori locali durante e dopo la gara e l'infrazione alle norme che vietano l'accesso di estranei sul campo di giuoco. Ha inoltre multato singolarmente di 5000 lire Tosolini Mario e Trevisan Guglielmo della Triestina. Ha squalificato per quattro giornate effettive di gara il giuocatore Bertolissi Umberto, recidivo della Pro Gorizia ed ha multato di lire 1500 il giuocatore Feruglio Severino, capitano dell'Udinese. Infine è stato ammonito l'allenatore della Pro Gorizia sig. Germano Mian.

Sono stati squalificati per 4 giornate Remondini (Lazio), per 12 giornate Bonistalli (Piacenza), per 1 giornata Conti (Lucchese), Ballarin (Torino).

Per la partita Alessandria-Pisa sospesa al 43' della ripresa quando il Pisa vinceva per 2 a 1, la Lega ha dato partita vinta al Pisa stesso per 2 a 0 in applicazione dell'art. 52 del regolamento organico.

All'Arcoveggio il Premio della Vittoria (lire un milione e 200 mila, m. 2460) è stato vinto da Mighty Ned, 2) Giaur Da Brivio, 3) Dracma, 4) Gaudenzia. Le altre corse sono state vinte da Pampurio, Chi Vive, Boscarod, Amalfi, Montafia, Paraguay e Urbania.

Il pistoiese Soldani ha vinto il giro ciclistico del Piemonte riservato quest'anno alle categorie indipendenti e dilettanti, secondo è arrivato il milanese Ottusi, terzo Carrera.

Un aeromodello veniva lanciato, ieri pomeriggio, da Cattinara. L'aeromodello spariva alla vista all'altezza della Raffineria Aquila. Si prega di portarlo a Uster Aroldo, via Ginnastica n. 32, verso compenso.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.

Accorciate le distanze nella pattuglia di testa della "C,,

Gorizia - Mantova 3-1 (2-1)

L'UNO PIU' BRILLANTE DELL'ALTRO I TRE GOL DEI BIANCO-AZZURRI

MARCATORI: Buzzin al 22' e Fedel al 32'; Evoldi (M.) al 40'; nella ripresa Zanello al 30'.

PRO GORIZIA: Bertolissi; Vrech, Toso; Moro, Marussi, Orzan; Giaccone, Freschi, Buzzin, Zanello, Fedel.

MANTOVA: Busani; Pezzini, Mazzuccato; Visintainer, Vismara, Sgualzer; Evoldi, Frattini, Gonfalonieri, Gola, Azzarini.

ARBITRO: Grassetto di Padova.

GORIZIA, 4 — Tre gol scintillanti, l'uno migliore dell'altro, hanno battuto il Mantova che forte del suo portiere Busani era calato a Gorizia con malcelate velleità.

Particolarmente nel primo tempo, i goriziani hanno giocato magnificamente, anzitutto per merito dell'attacco e segnatamente del terzetto avanzato, che ha ingranato alla perfezione, dando un lavoro snervante alla difesa e specialmente al terzino Mazzuccato, uno dei migliori fra i mantovani. L'unica rete degli ospiti è venuta sul finire dei primi 45 minuti di gioco, ad opera di Evoldi, su passaggio di Gonfalonieri. Ma in precedenza tutto era filato liscio: Buzzin, al 22' con una stupenda rovesciata al volo, imbeccato da Freschi, aveva regolato Busani, con un tiro nell'angolino alto. Dieci minuti dopo, Fedel, lanciato da Buzzin — in gamba più che mai ieri il centroavanti cormonese, — con un forte rasoterra mandava per la seconda volta il lungo portiere a raccattare la palla nel fondo della rete. Da rilevare, ancora nel primo tempo, un tiro di Azzarini stampato sul paletto della porta goriziana. Nella ripresa il fiato tradiva qualche giocatore, ma la squadra ha ancora girato bene mettendo continuamente in pericolo la porta di Busani, che si è visto battere per la terza volta, da un tiro lungo, calciato da oltre 20 metri, da Zanello. Già in precedenza il portiere aveva bloccato diversi pericolosi palloni, schizzati tutti dai piedi di Buzzin, Giaccone e Fedel. Freschi e Zanello bene hanno sorretto il gioco dei compagni di linea.

Il Mantova, quantunque inferiore, non ha sfigurato. Si è impegnato, senza mai mollare, anche quando il risultato era ormai acquisito. Il pubblico, valutato a 1800 persone circa ha lungamente applaudito i vincitori, incoraggiandoli per la prossima trasferta a Bondeno.

GIRONE B

I risultati

*Baracca-Cesena	2-2
Pavia-*Bolzano	3-0
*Centese-Pro Palazzolo	1-1
*Marzotto-Rimini	2-1
*Montebelluna-Edera	1-1
*Omegna-Mestrina	2-1
*Pro Gorizia-Mantova	3-1
*Suzzara-Bondenese	3-0
*Treviso-Pro Rovigo	3-1
Libertas-*Udinese	1-0

La classifica

1. Baracca	6	4	2	0	14	6	10
1. Marzotto	6	4	2	0	11	7	10
3. Pro Gorizia	6	4	1	1	16	10	9
4. Cesena	6	3	2	1	10	5	8
4. Treviso	6	4	0	2	11	8	8
6. Pro Palazz.	6	3	1	2	16	9	7
7. Mestrina	6	3	0	3	13	7	6
7. Pavia	6	3	0	3	13	12	6
7. Omegna	6	3	0	3	11	10	6
7. Libertas	6	2	2	2	10	12	6
7. Bolzano	6	2	2	2	8	11	6
12. Montebell.	6	2	1	3	7	7	5
12. Mantova	6	2	1	3	11	12	5
12. Centese	6	1	3	2	10	11	5
12. Edera	6	1	3	2	7	10	5
12. Rimini	6	2	1	3	8	11	5
17. Udinese	6	2	0	4	9	9	4
17. Suzzara	6	2	0	4	6	14	4
19. Rovigo	6	1	1	4	7	15	3
20. Bondenese	6	1	0	5	7	18	2

Libertas - Udinese 1-0 (0-0)

UDINE, 4 — Con l'incontro fra i bianconeri udinesi ed i triestini della Libertas erano di fronte ieri al Polisportivo Moretti, su un terreno asciutto e con magnifico tempo, il «sistema» ed il «metodo». Si trattava perciò di una esibizione e di un confronto di tecnica più che di guardare al risultato finale, anche perchè le due squadre avevano in comune fino al momento dell'inizio e i quattro punti in classifica ed i punti segnati dagli attacchi.

Il «metodo» ha giovato ai triestini: essi infatti nonostante la riconosciuta superiorità tecnica degli zebrotti locali in ambedue i tempi, hanno colto la vittoria grazie ad una fortunata occasione toccata all'ex bianconero Persi, il quale con un'azione personale ha violato la rete di Galuzzo al 18' del secondo tempo: l'unica rete di tutto l'incontro. Anche questa volta gli udinesi, nonostante l'ordine osservato nel loro comportamento in campo hanno mancato alla prova: la «superiorità in campo» è una vana parola.

Dinanzi ad un pubblico di 4 mila persone, gli atleti hanno combattuto cavallerescamente e migliore condotta generale si sarebbe potuto avere se l'arbitraggio del sig. Pizzato di Mestre non avesse irritato i giuocatori e scontentato il pubblico. Sono stati tirati tre calci d'angolo: due a favore dell'Udinese al 22' del primo tempo ed al 32' del secondo tempo ed uno a favore della Libertas al 17' del primo tempo. I migliori giuocatori sono stati Locchi, Persi e Potasso, applauditissimo per parate spettacolose, della Libertas; Roffi e Miniati dell'Udinese. Prima dell'incontro è stata deposta dinanzi alla lapide degli atleti caduti in guerra un mazzo di fiori legato con i nastri tricolori e rossoalabardato, tra gli applausi della folla.

LIBERTAS: Potasso; Antonini, Locchi; Brandolisio, Poropat, Comisso; Helmerson, Ulcigrai, Persi, Bernard, Gordini.

UDINESE: Galuzzo; Merangoni, Zorzi; Snidero, Tubaro, Feruglio; Boscolo, Pravisano, Roffi, Miniati e Loschi.

Montebelluna - Edera 1-1 (1-0)

VICENZA, 4 — La partita disputata sul campo neutro fra Edera e Montebelluna è stata vivace e combattuta, i triestini sono andati subito all'attacco e al 5' Gerin, che si è dimostrato attivo e guizzante, sorprendeva il portiere avversario con una forte puntata da oltre 25 metri finita nell'angolo alto.

Il Montebelluna contrattaccava subito ottenendo 4 calci d'angolo tutti infruttuosi, sia per la tenacia dei difensori che per l'imprecisione degli attaccanti. L'Edera rispondeva con azioni di contropiede e metteva al suo attivo 3 corners e qualche infiltrazione del trio centrale.

Al secondo tempo, al 10' su calcio di punizione di Mettaglio spostatosi dall'ala al centro precedeva di un attimo Maran tirando la palla in rete.

Dopo alcune sporadiche azioni di attacco degli ederini, il Montebelluna prendeva il sopravvento e costringeva l'avversario in difesa. L'Edera tuttavia data la formazione rimaneggiata, causa l'assenza di cinque titolari, riusciva a conservare il pareggio. Risultato equo con 5 corners contro 4 a favore del Montebelluna. Dei triestini si sono distinti: Maran in modo particolare, Iaksetich, Gerin, Chelleri e Mariuzza. Del Montebelluna attivo quanto mai il rientrante Campana e Mettaglio. Ottimo l'arbitraggio del sig. Menchini di Udine.

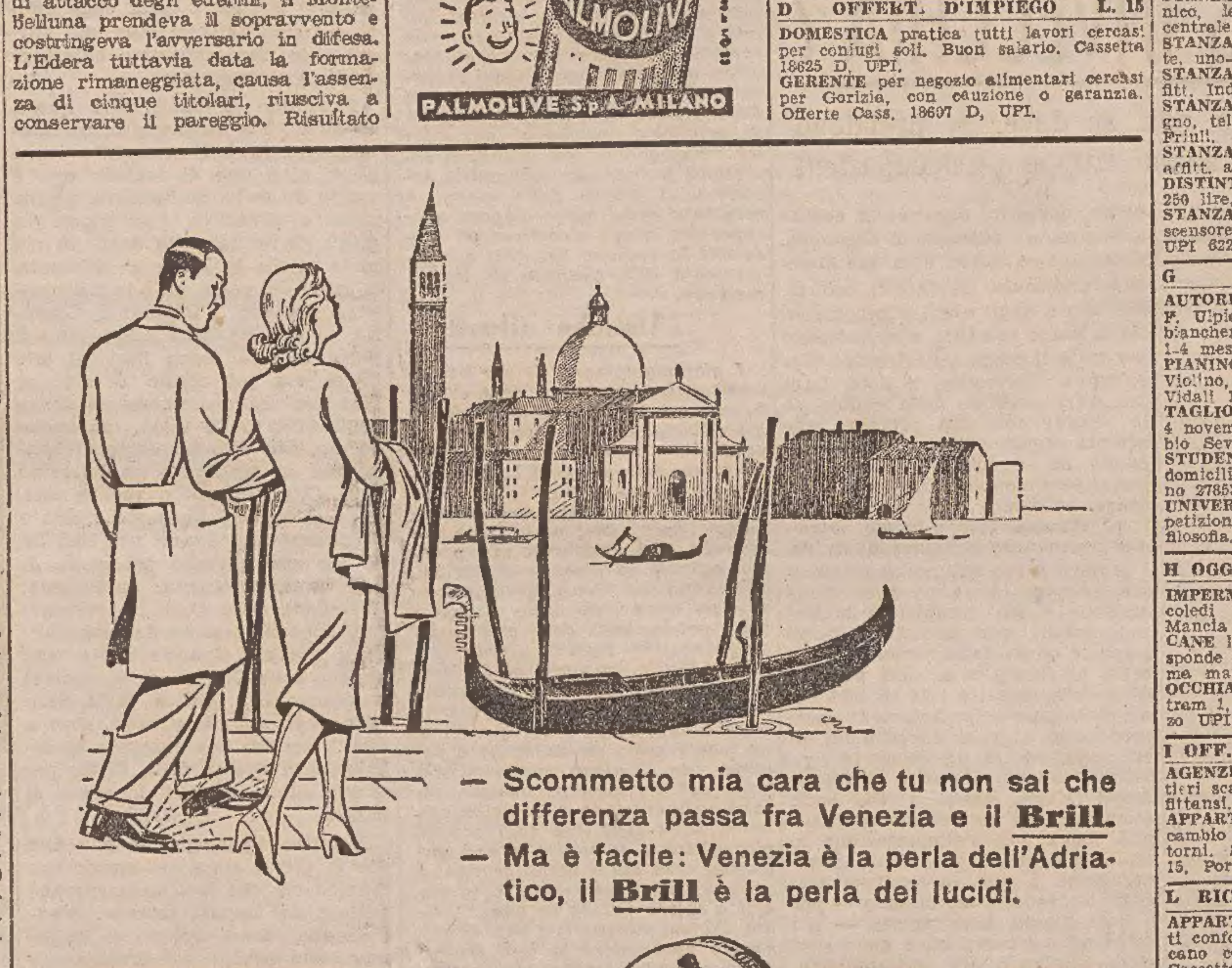
MONTEBELLUNA: Franchim; Pagliani, De Boni; Bobo, Campana, Tremonti; Mettaglio, Della Puppa, Goretti, Mason, Gavizzo.

EDERA: Chelleri; Mariuzza, Maran; Paoli, Buiatti Cuschiè; Bressan, Stivoli, Gerin, Iaksetich, Zerman.

TOSSE
SCIROPPO
ABEX
SCHIAPPARELLI
CATARRO

la simpatia nasce con un Cherry

DOLCE per la signora
SECCO per il signore
DISTILLERIE CHERRY REATTO - PADOVA



— Scommetto mia cara che tu non sai che differenza passa fra Venezia e il Brill.
— Ma è facile: Venezia è la perla dell'Adriatico, il Brill è la perla dei lucidi.

Brill
La perla dei lucidi
il lucido di Fama mondiale

5 VIAGGIA GRAZ

PER L' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI SPORT E ALPINISMO (Novembre-Dicembre)
PASSAPORTO COLLETTIVO

UTAT INFORMAZIONI ed ISCRIZIONI:
TRIESTE, via Imbriani 11 - tel. 94-155
UDINE, Piazza Libertà, 1 - Tel. 63-77

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

DOCUMENTI autocarro targa 5449 smarriti paraggi Rossetti. Mancia riportando Carducci 39, Urbanis. 555 H

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

40.ENNE tutto fare, stabile, prestaservizi raccomandata, offro. Battisti 9, Radetti, telefonare 6527. 56975 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B

DOMESTICA capace cercasi prontamente. Via Annunziata 1-II, destra. 56932 B

DOMESTICA cercasi per due persone. Viale Miramare 23, porta 10. 56966 B

FAMIGLIA 4 persone cerca domestica buon mensile. Scrivere: Costa, via Manzoni 25, Monza. 5989 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via d'Angeli 19 (capolinea tram 11). Presentarsi ore 13-16.

PRESTASERVIZI praticissima cerca piccola famiglia. XX Settembre 78, Gaggi.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

DATTILOGRAFA conoscenza perfetta inglese, tedesco, francese, offresi seria ditta. Cass. 18644 C. UPI.

PITTORE decoratore appartamenti e verniciature perfezione. Tel. 95768.

PITTORE appartamenti stanze cucine verniciature perfezione. Tel. 47-31.

STENODATTILOGRAFA perfetta veloce cognizione inglese offresi seria ditta. Cassetta 18627 C. UPI.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Cass. 18632 C, UPI.

VEDOVA pensionata cerca stanza pagando, più offre lavori. Goldoni 9, porta 2.

CC ARTIGIANATO L. 15

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarnizioni, riparazioni, rimodernamenti, Pellicceria Devidè, corso Garibaldi 11. 1712 CC

CONFEZIONANSI maglie accuratamente in settimana. Via Toti 9, mezzanino.

PELLICCE riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia. Mazzini 16, II.

D OFFERT. D'IMPIEGO L. 15

DOMESTICA pratica tutti lavori cercasi per coniugi soli. Buon salario. Cassetta 18625 D. UPI.

GERENTE per negozio alimentari cercasi per Gorizia, con cauzione o garanzia. Offerte Cass. 18607 D, UPI.

INSEGNANTE diplomato per mansione di assistente cerca Istituto Ciechi Rittmeyer. Vitto, alloggio, stipendio. Rivolgersi alla Direzione. 56938 D

LAVORANTE mezza lavorante sarte donna cercasi. Via S. Giustina 4-III, destra.

MEZZA lavorante sarta uomo cerc. Romanazzi, Carducci 20. 56942 D

MOTOCARRISTA cercasi. Indirizzo UPI 56940 D.

STIRATRICE pratica macchina stiro assume Genel, piazza Sansovino 1. 56963 D

VENDITRICE con cauzione pratica panificio pasticceria cerc. Indicare referenze. Cass. 18634 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

STANZA con o senza mobili cerca giovane solo. Telefonare 94190. 56326 E

CAMERA mobiliata, comodo cucina, cerca inglese ammogliato senza figli. Rivolgersi salone parrucchiere Tarabochia 3.

STANZA vuota centro, uso ufficio, cerc. Tel. 26959. 56915 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

STANZA ingresso scale, matrimoniale ecc. affitt. distinti. Palma, Goldoni 9-I.

STANZA grande uso studio pittura, tecnico, laboratorio, soleggiato, posizione centrale, cedesi. Cass. 18637 F, UPI.

STANZA bagno telefono affitt. prontamente, uno-due amici. Ind. UPI, 55936 F.

STANZA due letti bagno solo uomini affitt. Ind. UPI 56977 F.

STANZA mobiliata affittasi signore, bagno, telefono, centro. Informazioni Caffè Friuli. 56973 F

STANZA con vitto presso persona sola affitt. a distinto. Cass. 18628 F, UPI.

DISTINTA darebbe pranzi ottima cucina 250 lire, centro. Tel. 26873. 62296 F

STANZA signorile, bagno, telefono, ascensore, affitt. distintissimo. Indirizzo UPI 62297 F.

G ISTRUZIONE L. 15

AUTORIZZATA signorile scuola taglio F. Ulpiano 6-I, già F. Severo 47. abiti, biancheria, camicerie, confezione, corsi 1-4 mesi. 56945 G

PIANINO noleggerebbesi 140 mensilmente Violino, mandolino, solfeggio (Magistrali) Vidali 10, Scuola. 56956 G

TAGLIO cucito ricamo fiori ha iniziato 4 novembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 18334 G

STUDENTI universitari impartiscono a domicilio lezioni, scuola media. Telefono 27853. 62242 G

UNIVERSITARIO impartisce accurate ripetizioni italiano, latino, greco, storia, filosofia. Cass. 18643 G, UPI.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

IMPERMEABILE ragazzo smarrito mercoledì via Costalunga Trattoria Soci. Mancia portandolo via Pescheria 11-I.

CANE lupo mesi sei, collare metallo, risponde nome Ras, smarrito. Generosissime mancia. Foscolo 31, Castellano.

OCCHIALI, astuccio Carturan, smarrito tram 1, sabato. Mancia portando Indirizzo UPI 56920 H.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote mobiliate, affittansi. 001 I

APPARTAMENTO in affitto a Venezia cambio contro uno a Monfalcone o dintorni. Scrivere: Querin, casella postale 15, Portogruaro. 5991 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO moderno, centrico, tutti conforti, 2 stanze, bagno, cucina, cercano coniugi americani con bambino. Cassetta 18615 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

A rate tessuti vasto assortimento, cappotti, abiti, mantelli pronti, biancheria letto, intima, tovagliato, ecc. Bellini 2, terzo. 56884 M

ASPEDISTRE bellissime vend. Romagna 1, Polacco. 56927 M

CAPPOTTO donna nero media statura e vestito uomo grigio vend. Nordio 7-III.

CUCINA economica «Patent» altre piccole stufa, vend. Kandler 2, bandaio. 56709 M

LAMPADARI moderni, lettino bambino, poltrone libreria. Ginnastica 54, mezz., destra. 56929 M

LUPETTO bellissimo 5 mesi vend. Tabaccheria via S. Marco 1. 56971 M

MACCHINA maglieria 10 per 1000 scamb. con 8 per 80. Cass. 18636 M UPI.

MACCHINA Lanofix piccola vend. occas. Via S. Caterina 1, porta 10.

MACCHINA scrivere Electa seminuova vendesi. Telefonare 5979. 62298 M

MACCHINA Underwood in ottime condizioni vend. Rivolgersi Largo Barriera Vecchia 10, porta 20. 56947 M

MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso.

MACCHINE Singer rientrante L. 38.000 a mano L. 10.000; pellicceria L. 15.000 vend. Via Sinico 1. 56960 M

PELLICCE tutti tipi vastissimo assortimento pelli nazionali estere. Rara occasione, facilitazioni pagamento. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.

PELLICCE comuni pregiate colli interni prezzi reclame. Bravin, De Amicis 29.

PELLICCE pellicette: la più vasta scelta; i prezzi più bassi. Visitateci! Toti 2, terzo, Cervo. 56627 M

PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata modelli recentiss., prezzi di assoluta convenienza, vend. Alfieri 9-I, destra.

PELLICCIA agnello e pannofix marron vend. occasioniss. Paduina 5-I, destra.

PELLICCIA gatto tigrato, due colli, Vistarc 10-12, Rossini 2, porta 5.

PELLICCIA marron bambina 8-enne quasi nuova vend. Nordio 7-III. 56905 M

PELLICCIA agnello marrone vend. occas. Bertino, Stazione Rozzol, Montebello.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A. tel. 8008. 002 N

BICICLETTA bambino, trenino elettrico, molla, anche fuori uso, cerc. Coroneo 1, Medici, tel. 29579. 56950 N

SERBATOI cubici 2, 3, 5, mc. acquist. Dettagliare. Selvelli, Ronchi. 56850 N

DISCHI sinfonie, opere ballabili, anche rotti, acquist. pagando massimo. Commerciale 15, negozio. 56741 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ARMADI due, letti due, suste metalliche, usato, anche singoli pezzi, escluso rivenditori. Crispi 17-II, sin. 56959 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali belle solide convenienti, altre faggio 5000 mensili, salotti, divaniletto, letti, lettini, reti, attaccapanni. Vendita rateale. Sonnino 26.

CAMERA pranzo e matrimoniale moderna, panniforti, lampadari, Ginnastica 54, mezzanino, destra. 56930 NN

CAMERE letto, cucine, nuovi arrivi. Confrontate nostri nuovi prezzi e qualità. Pagamento anche rateale. Punzo, Carducci 10. 55993 NN

CAMERE matrimoniali, pranzo, finissime, massima garanzia occ. Fabbrica mobili. XX Settembre 102. 56970 NN

CAMERE cucine moderniss. prezzi fabbrica occas. Fonderia 10, interno, falegnam.

CUCINA seminuova, pelliccia lapin noce vend. occ. Oriani 2-I, sin. 56954 NN

MATRIMONIALE panniforti vend. lire 200 mila trattabili; altra camera 150.000 trattabili, altra camera L. 58.000. Giulia 33, pianoterra, porta A. 56964 NN

MATRIMONIALE panniforti, garantita, vend. prezzo rarissima occasione, eventualmente facilitazioni pagamento. Via Fontana 4, int., dietro Tribunale.

MATRIMONIALE con suste vend. occas. Telef. 21081. 56967 NN

MATRIMONIALI chiare, scure, nuove, bellissime, 4 porte, panniforti, occasione, eventuali facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519 (vicino via Madonnina, presso fabbricato in costruzione).

PIANINO Hoch Korselt incrociato vend. noleggio. Cologna 22-I, Zele. 56969 NN

PIANO 25.000 vend. Machlig 10-I p. 8 (San Luigi). 56968 NN

PIANOFORTE corto vend. eventualmente ritirasi pianino. Via Udine 3, primo.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

ORO argento compero disimpegno polizze, pago massimo. Orolog. Svizzera, Corso 23, 300-500 metri corsia cocco ex alleata in ottime condizioni cerc. SPI 1403, S. Francesco, Udine. 5990 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

AGENZIA libraria cerca produttori vendita rateale forte provvigione. Tel. 7980.

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

FIAT 500 balestre lunghe colore beige 5000 km. circa, radio Geloso, catene antineve vend. compreso sei metri materia plastica per rinnovo tappezzeria. Telefonare 8556. 56951 Q

MOTOCARRO Guzzi 500 portata ql. 10, perfette condizioni vend. Ind. UPI 56941 Q

TOPOLINO B. L. apribile vend. Ananian 7. 56931 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

750-MILA lire cerc., buon interesse. Dalle 17-19. Pino, piazza Goldoni 10, Taverna Benvenuti. 56934 R

40-MILA prestito cerc. 5 mesi, garanzia, forte interesse. Cass. 18645 R, UPI.

U MATRIMONIALI L. 30

DESIDERATE sposarvi? Richiedete «Biancofiore», Santalucia 8, Milano, inviando lire 50. 5988 U

35-ENNE serio presenza relazionerebbe signorina vedova scopo matrimonio. Cassetta 18631 U, UPI.

La pubblicazione di una parte degli avvisi collettivi è stata rimandata per esigenze di spazio, ad una prossima edizione.